

GLI ILLIRI AD ALBURNUS MAIOR*

IOAN PISO

In seguito alle due sanguinose guerre di Traiano i Daci, anche se non completamente distrutti, si ritrovarono con profonde spaccature nelle loro comunità e senza una élite dirigente che potesse permettere l'affermarsi di comunità capaci di autogestirsi¹. Poiché il poderoso esercito romano non poteva essere sostenuto dall'esterno, mentre d'altro canto si rendeva necessario iniziare lo sfruttamento delle ricchezze della nuova provincia², i Romani vi portarono, quasi da un giorno all'altro, le loro strutture economiche, sociali e politiche, tramite un'intensa colonizzazione. Un ottimo esempio in tal senso è rappresentato dal quadrilatero aurifero dei Carpazi Occidentali. Le miniere d'oro divennero proprietà del fisco imperiale³ e loro capo fu nominato un *procurator aurariarum* con sede ad Ampelum⁴ (l'odierna Zlatna). Già dall'inizio appaiono i grandi uomini d'affari, come certi cittadini ricchi di Sarmizegetusa⁵, ma anche intere popolazioni venute specialmente dalla Dalmazia, un'altra zona dove si praticava l'estrazione mineraria⁶. Questa situazione ci è

* Dedico questo saggio quale segno di omaggio e ringraziamento alle 1038 personalità e istituzioni del mondo intero, tra cui anche la Fondazione Niccolò Canussio, per aver alzato la voce contro la distruzione dell'eccezionale sito di Alburnus Maior (Roşia Montană). Al di là dell'esito finale, questa azione resterà un'esempio di solidarietà professionale e umana.

Sono molto grato al Prof. Dr. Jürgen Untermann per i consigli dati e per la bibliografia gentilmente messami a disposizione durante il mio soggiorno a Köln nell'aprile-maggio 2003.

¹ NOESKE 1977, pp. 315-316; I. PISO, in *La naissance de la ville dans l'antiquité* (edd. M. REDDÉ-L. DUBOIS-D. BRIQUEL-H. LAVAGNE-FR. QUEYREL), Paris 2003, pp. 287, 293 sg.

² MROZEK (1968, p. 307 sg.; 1977, p. 95 sg.) insiste sulle cause economiche della conquista della Dacia da parte dei Romani. A mio parere esse furono secondarie.

³ MROZEK 1968, p. 310; DUŠANIĆ 1977, p. 79 sgg., 89 sgg.; vedi per le miniere della Hispania, che saranno state amministrate allo stesso modo, P. DOMERGUE, *Les mines de la péninsule ibérique dans l'antiquité romaine*, Roma 1990, p. 279 sgg.

⁴ A. STEIN, *Die Reichsbeamten von Dazien*, Budapest 1944, p. 87 sg.; MROZEK 1968, p. 309; MACREA 1969, p. 299; 1977, p. 97; NOESKE 1977, p. 272 sgg.

⁵ NOESKE 1977, pp. 329-331, tenta di identificare i cittadini di Sarmizegetusa in base al *nomen*, come ad esempio Domitia Chlone (n. 79), Cassius Frontinus (n. 59) oppure Cassius Palumbus (n. 60), ma un collegamento diretto e sicuro con Sarmizegetusa non lo ritroviamo se non ad Ampelum, nel caso di P. Celsenius Constans e M. Opellius Adiutor (CIL III 1323 = IDR III/3, 350).

⁶ Per le miniere della Dalmazia vedi DUŠANIĆ 1977, p. 67 sqq.

meglio illustrata ad Alburnus Maior, nelle cui gallerie, uniche per bellezza e complessità⁷, furono ritrovate le celebri tavolette cerate che costituiscono una delle fonti del diritto romano⁸. La principale manovalanza era costituita da uomini liberi, mentre l'utilizzo degli schiavi era soltanto sussidiario⁹. Alburnus Maior (oggi Roșia Montană) ha provocato ultimamente molte passioni, in quanto si trova in grande pericolo di distruzione. A partire dal 2001 in questo sito sono stati avviati scavi parziali, che però non possono salvare se non una parte minuscola del suo importante patrimonio archeologico¹⁰. Questi scavi hanno avuto però il merito di fornire dati nuovi ed importanti sui coloni illiri.

L'identificazione di Alburnus Maior è stata resa possibile grazie alle tavolette cerate. Nove degli accordi o contratti sono stati conclusi ad Alburnus Maior – *actum Alburno Maiori* (sic!), *Alburno Maiori ad statione(m) Resculi*, *Alburno maiori vico Pirustarum*, due nelle *canabae leg. XIII G.*, due a Deusauro, uno ad Immenosum Maius ed altro a Kartum¹¹. L'identificazione non è stata fatta semplicemente in base a dati statistici. Una delle tavolette cerate più conosciute attesta l'esistenza di un *collegium Iovis Cerneni* ad Alburnus Maior¹² e non aveva alcun senso che si trovasse in circolazione, come un qualsiasi contratto di compravendita. Di conseguenza, Alburnus Maior si trovava sicuramente a Roșia Montană¹³. Il nome *Alburnus* ha un'origine poco chiara, ma può perfettamente trattarsi di un nome dacico¹⁴, in quanto *Deusauro* e *Resculum* sono sicuramente dacici, e probabilmente anche *Immenosum Maius* e *Kartum*¹⁵. In fondo, non abbiamo alcun motivo per dubitare

⁷ Ricerche molto importanti sono state svolte nelle gallerie del Monte Cărnic da una squadra guidata da B. Cauuet dell'Università di Toulouse (AM 2003, pp. 467-526). Tra le decine di chilometri di gallerie identificate, quelle romane ricoprono una distanza di 5 km. Alla fine del 2003, senza alcun senso di responsabilità è stata concessa l'autorizzazione di scarico archeologico, il che significa la loro distruzione nel futuro prossimo. Per quanto riguarda i metodi di sfruttamento da parte dei Romani dell'oro di Alburnus Maior, vedi anche SĂNTIMBREANU-WOLLMANN 1974, p. 251 sgg.

⁸ Vedi, ad esempio, E. PÓLAY, *A Dáciai viaszostáblák szerződése*, Budapest 1972, con tutta la bibliografia giuridica.

⁹ MROZEK 1968, p. 321 sgg.; 1977, p. 101 sgg.; NOESKE 1977, p. 345. Tanto meno dovremmo pensare all'utilizzo degli autoctoni, come supponevano TUDOR 1957, p. 132 e MACREA 1969, p. 301.

¹⁰ Il risultato palpabile di questi sforzi è rappresentato dal volume *Alburnus Maior I* (ed. P. DAMIAN), București 2003, pubblicato in edizione romana e inglese.

¹¹ C. DAICOVICIU 1958, p. 263 non esclude la lettura *k(astello) Arto*; vedi anche ARDEVAN 1980, p. 84.

¹² CIL III, pp. 924-927, TabCer I = FIRA, p. 393 sg., n. 177 = IDR I, TabCer I.

¹³ Ciò è stato chiaramente stabilito dal MÖMSEN, CIL III, p. 213: "...Alburnum maiorem nomen fuisse vici eius, ubi fuerunt aurariae tabulaeque repertae sunt, Deusaram, Cartum, Immenosum Maiorem vicorum quorundam proximorum ... locus eius regionis primarius princepsque...".

¹⁴ L'origine dei nomi *Alburnus Maior* e *Immenosum Maius* è stata considerata incerta da C. DAICOVICIU 1958, p. 263; cfr. RUSSU 1957, p. 245 sg.; D. DETSCHEW, *Die thrakischen Sprachreste*², Wien 1976, pp. 127, 393; NOESKE 1977, p. 276.

¹⁵ RUSSU, *loc. cit.*; C. DAICOVICIU 1958, p. 263.

dello sfruttamento dei filoni auriferi anche prima della conquista romana, anche se i metodi utilizzati non saranno stati tanto perfezionati¹⁶.

È stato possibile rilevare i nomi degli abitanti di Alburnus Maior tanto dalle iscrizioni su pietra, quanto dalle tavolette cerate e ciò conferisce un grado più accurato di rappresentazione delle varie categorie della popolazione che in altre situazioni. Ciononostante gli schiavi, com'era da aspettarsi, sono sottorappresentati. Su un totale di 177 nomi più o meno certi, 64 appartengono a cittadini romani: di questi, 7 portano *cognomina* di origine illirica. 109 sono *peregrini*: di questi, 84 hanno sia i due nomi (nome personale e patronimico), sia uno di essi, illiri. Infine, di altri quattro apprendiamo che sono schiavi. Di conseguenza, possiamo tranquillamente affermare che sono di origine illirica 91 persone su 177, cioè il 51,4% delle persone attestate¹⁷. Di fatto, la proporzione può essere ancor più grande, in quanto di origine illirica possono essere anche certi cittadini romani o dei *peregrini*, che non conosciamo come tali secondo il nome.

Le comunità illiriche non sono le sole che presentano motivi di interesse. Ricorderemo di sfuggita soltanto il ritrovamento casuale della *Valea Nanului* di quattro aree in lingua greca dedicate a divinità microasiatiche quali Ζεὺς Ναρηνός¹⁸, Ζεὺς Σιττακωμικός¹⁹ e Ζεὺς Σαρνευδητός²⁰ di cui due da parte di collegi etnici e di culto²¹.

Arrivati qui, dobbiamo precisare cosa si intende per “illiri”. Nel titolo e fino a questo punto, per non rendere le cose incomprensibili, abbiamo preferito chiamare illiri tutti coloro che provenivano dall'*Illyricum* ossia dalla Dalmazia. Questo è però un termine amministrativo, imposto dai Romani, non uno linguistico. Di fatto, si è generalizzato il nome di una popolazione, ossia di quelli *proprie dicti Illyri* delle fonti²², che all'inizio dell'impero facevano parte del *conventus* di Narona²³. Non si può parlare nella provincia Dalmazia di un'unità linguistica e, di conseguenza, onomastica. È proprio il

¹⁶ B. CAUQUET et alii (AM 2003, pp. 485 sg., 503), in base alle analisi con C 14, sono arrivati alla conclusione che una parte delle gallerie sono databili al tempo dello stato dacico libero. È una conclusione un po' inaspettata, che dovrebbe essere verificata dalle scoperte di eventuali siti dacici.

¹⁷ Cfr. le statistiche di NOESKE 1977, p. 327; MROZEK 1977, p. 99; WOLLMANN 1996, p. 161 sgg.; 2002, p. 30.

¹⁸ AE 1944, 25 = SEG 1971, 829 = IDR III/3, 398 = L. RUSCU, CIGD 3; AE 1944, 23 = SEG 1971, 828 = IDR III/3, 399 = L. RUSCU, CIGD 4.

¹⁹ AE 1944, 26 = SEG 1971, 831 = IDR III/3, 409 = L. RUSCU, CIGD 7.

²⁰ AE 1944, 22 = SEG 1971, 830 = IDR III/3, 400 = L. RUSCU, CIGD 5.

²¹ Molto vicino ad Alburnus Maior, precisamente a Vulcoi-Corabia, un Μύρων dedica un'ara al dio bitinico Κιμιστηνός (AE 1944, 20 = SEG 1971, 825 = IDR III/3, 432 = L. RUSCU, CIGD 8).

²² Plin. III 144; Pomp. Mela 2, 3.

²³ KATIČIĆ 1964/1, p. 87 sgg.; cfr. F. PAPAOGLOU, *Historia* 14, 1965, pp. 177-179, che aggiunge l'ipotesi che gli *Illyrii proprie dicti* fossero tutti i componenti dell'antico stato illirico.

materiale onomastico quello che ci indica più unità linguistiche o almeno dialettali²⁴. R. Katičić distingue tre aree con una onomastica specifica: quella della Dalmazia sud-orientale, sovrapposta all'antico regno di Genthios, quella centrale dalmata o dalmata-pannonica, a cui appartengono anche le zone minerarie dell'attuale Bosnia con le antiche Bistue e Domavia, e infine quella nord-adriatica o liburno-istriana²⁵. Questa divisione non esclude naturalmente influssi culturali e onomastici reciproci.

Nomi e Cognomi²⁶

N.	Nome	Condizione giuridica e sociale	Divinità	Datazione	Fonti
1	Adiutor Macari	per.		23. X. 163	CIL III, TC. IX = IDR I, TC. X
2	Ael. Baeb(?ius)	c. R.	Iano Gem.	sec. II	CIL III 7824 = AE 1944, 18 = IDR III/3, 389
3	Aeli(us) <i>Be[---]</i>	c. R.	Silvano	sec. II	AE 1960, 235 = IDR III/3, 403
4	Ael. Fortunatus	c. R.		ante a. 167	CIL III, TC.XIV = IDR I, TC. XV
5	P. Aelius Licinianus	c. R., coniux Aureliae Sambu	D. M.		IDR III/3, 416
6	Ael. <i>Mes(- -)</i> ²⁷	c. R.	Asclepio		AM 2003, 344 sg., 340, n. 6
7	[A]el. Qui[n]tus Di(i)	c. R.	[Ge]nio co(l)[l]egi Sar[di]atanum		AM 2003, 304 sg., B

²⁴ KATIČIĆ 1964/2, p. 23 sgg.; UNTERMANN 1970, p. 7, n. 9: "Am besten wäre es, vorderhand 'illyrisch' überhaupt nicht mehr als sprachliche Klassifizierung zu verwenden".

²⁵ KATIČIĆ 1963, p. 255 sgg; 1964/2, p. 23 sgg.; 1976, p. 179 sgg.; 1980, p. 111; UNTERMANN 1980, pp. 52-54 con la carta 3. Nell'ambito dell'area dalmato-pannonica KATIČIĆ (1965, p. 72 sgg.) distingue una subarea panonica ed una propriamente dalmata, senza però poter fare una chiara separazione.

²⁶ I nomi illiri delle divinità e delle persone saranno resi in italico, mentre quelli attestati per la prima volta sono in grassetto. Sono stati eliminati i nomi dei testimoni delle tavolette cerate CIL III, TabCer. VII = IDR I, TabCer VII e CIL III, TabCer. XXV = IDR I, TabCer. VIII, contenenti contratti conclusi presso le *canabae legionis XIII Gemina* di Apulum, come anche il nome dell'acquirente della seconda tavoletta cerata, soldato della stessa legione. Osserviamo che, a differenza degli altri contratti, in questi due tutti i testimoni sono cittadini romani.

²⁷ V.V. ZIRRA et alii, AM 2003, p. 340, n. 6: *Mar(—)*, ma il dedicante è identico a colui che dedica l'ara ad Asclepio (Ibidem, AM 2003 p. 339 sg., n. 2). Si può completare *Messor, Messus, Mesius, Messius* o simili; vedi KRAHE 1929, pp. 73-75; MAYER 1957, p. 228 sg.; ALFÖLDY 1969, p. 247; nell'area illirica il nome è illirico.

N.	Nome	Condizione giuridica e sociale	Divinità	Datazione	Fonti
8	?Ae(lius) Q(uintus) ²⁸		Sid(e)ri		AE 1990, 849
9	Aelius <i>Plator</i> ²⁹ <i>Geldonis</i> ³⁰	c. R., testis		9. II. 167	CIL III, TC. I = IDR I, TC. I
10	Ael. <i>Scenoba(rbus)</i> ³¹ <i>Ba(?tonis)</i> fil.	?c. R.	Aer(e)cure ³²		AE 1990, 841
11	[...] <i>Aepica[di]</i> ³³	per., testis		ante a. 167	CIL III, TC. XX = IDR I, TC. XXI
12	Alexander Antipatri	per., fideiussor		4. X. 160	CIL III, TC. XXV = IDR I, TC. VIII
13	Alexander <i>Caricci</i> ³⁴	per.		20. X. 162	CIL III, TC. V = IDR I, TC. V
14	Alexander Gai	per., pater Cai		sec. II	AE 1978, 679 = IDR III/3, 412
15	An[---] Si[---]	?per.	Soran[o]		AE 1990, 832
16	?[A]nae[---]	per.	[I]unon(i)	sec. II	AE 1990, 838
17	<i>And(es)</i> ³⁵ <i>Titi</i>	per., pater G. Val. Viatoris	D. M.	sec. II	CIL III 1272 = IDR III/3, 424

²⁸ WOLLMANN 1985-1986, pp. 285-286, n. 25 = AE 1990, 849: *Sid(e)ri sa/crumm? EQ(u)ites*.

²⁹ KRAHE 1929, pp. 92-94; MAYER 1957, pp. 273 sg.; RUSSU 1969, pp. 236-238. *Plator, Plaetor* sono caratteristici dell'area centrale dalmata (ALFÖLDY 1969, p. 267), da dove sono passati anche in Istria, nel sud-ovest della Pannonia ed in Italia, vedi KATIČIĆ 1963, p. 259; 1968, pp. 93-94; UNTERMANN 1970, p. 11 sg. Ad Alburnus Maior compare dieci volte.

³⁰ Secondo RUSSU (1957, p. 248; 1969, p. 211) si tratterebbe di un toponimo come *Geldonae*. Io penso invece che *Geldo* fosse il nome del nonno.

³¹ Il nome resta poco chiaro; non è da escludere neanche la forma semplice *Sceno* o *Scenus*, vedi n. 119.

³² È la lettura di WOLLMANN 1985-1986, p. 276 sg., n. 16 = WOLLMANN 2002, p. 51, n. 10 = AE 1990, 841, che guarderei però con prudenza. La scrittura è molto primitiva, si vede AERCVII, che potrebbe esser letto anche *Aercu[li]*, anziché *Herculi*.

³³ Vedi *Epicadus* (n. 81).

³⁴ Non è chiara l'origine di questo nome. Potrebbe essere celtico (HOLDER I, 786) o, se lo consideriamo identico a *Caricus* o a *Karicus* (HOLDER, *loc. cit.*), eventualmente veneto, tenendo conto del suffisso *-icus* (vedi per i nomi in *-icus* D. RENDIĆ-MIOČEVIĆ, *Germania* 34, 1956, p. 238 sg.; J. UNTERMANN, *RE Suppl.* XV, 1978, c. 889 sg.); per l'area di diffusione del nome *Caricus* vedi *Onomasticon II*, p. 37.

³⁵ KRAHE 1929, p. 5; MAYER 1957, p. 44; RUSSU 1969, p. 164 sg. Il nome *Andes* è attestato presso gli *Iapodes*, nella parte occidentale dell'area centrale dalmata, mentre dai *Pirustae* incontriamo forme quali *Andia*, *Andueia* (KATIČIĆ 1963, p. 261). Se seguiamo il ragionamento di KATIČIĆ, la lettura *And(es)* non sembra più molto sicura.

N.	Nome	Condizione giuridica e sociale	Divinità	Datazione	Fonti
18	<i>Andueia</i> ³⁶ <i>Batonis</i> ³⁷	per.		6. V. 159; 17.IX.159	CIL III, TC. VIII = IDR I, TC. IX; CIL III, TC. II = IDR I, TC. II
19	<i>Anduenna</i> ³⁸ (?=Andueia) <i>Batonis</i>	per., feneratrix		20. VI. 162	CIL III, TC. III = IDR I, TC. III
20	[...] ? <i>Annai</i> (?) <i>ius</i>	per.	Sil(vano) Sil(vestri)	sec. II	AE 1944, 19 = IDR III/3, 406
21	<i>Anmeses</i> ³⁹ <i>Andunocnetis</i> ⁴⁰	per., testis		17. III. 139	CIL III, TC. VI = IDR I, TC. VI
22	P. Ant. [...]	c. R.		ante a. 167	CIL III, TC. XVI = IDR I, TC. XVII
23	Apalaustus n. Graecus	servus		16. V. 142	CIL III, TC. VII = IDR I, TC. VII
24	Apu[l.] Cerialis	c. R.		17. ?IX. 159; ?	CIL III, TC. II = IDR I, TC. II; CIL III, TC. XIX = IDR I, TC. XX
25	Arria Mam(m)a	c. R., coniux Beuci servi	D. M.		CIL III 1263 = 7830 = IDR III/3, 413
26	Artemidorus Apolloni	per., magister collegi Iovis Cerneni		9. II. 167	CIL III, TC. I = IDR I, TC. I
27	Atrius Maximi	per.	Liber(o) Patr(i)	sec. II	IDR III/3, 396
28	M. Attius Primitivus	c. R., nepos M. Attii Saturnini			CIL III 1264 = IDR III/3, 414

³⁶ MAYER 1959, p. 45; vedi *Andes*.

³⁷ Nome illirico frequente specialmente per la popolazione panonica ma diffuso anche fuori da quest'area; vedi KRAHE 1929, pp. 17-20; MAYER 1957, pp. 80-82; KATIČIĆ 1965, p. 70; ALFÖLDY 1969, pp. 163-164; RUSSU 1969, pp. 175-177; per la carta vedi J. ŠAŠEL, *Opera selecta*, Ljubljana 1992, pp. 86-89, 96.

³⁸ KRAHE 1929, p. 6; MAYER 1959, p. 45; RUSSU 1969, p. 166.

³⁹ KRAHE 1929, p. 7; MAYER 1957, p. 46; derivato da un **anna*; RUSSU 1969, p. 167.

⁴⁰ MAYER 1957, p. 45; KRAHE 1929, p. 6, 153: *Andu-noc-netis*; RUSSU 1969, p. 166: in nominativo *Andumocnes*.

N.	Nome	Condizione giuridica e sociale	Divinità	Datazione	Fonti
29	M. [Attius] Satu[rni]nus	c. R., avunc. M. Attii Primitivi			CIL III 1264 = IDR III/3, 414
30	Aurelius Adiutor	C. R., conductor		20. V. 164	CIL III, TC. X = IDR I, TC. XI
31	M. Aurelius Maximus	c. R., [l]egulus	I. O. M.	sec. 2. II-III	CIL III 1260 = IDR III/3, 390
32	Aur. ?P[a]rthenius ⁴¹	c. R.		ante a. 167	CIL III, TC. XXIII = IDR I, TC. XXIV
33	T. Aurelius Priscus	c. R., testis		6. V. 159	CIL III, TC. VIII = IDR I, TC. IX
34	[A]urelius S[---]	c. R., testis		20. VI. 162	CIL III, TC. III = IDR I, TC. III
35	M. A[---] S[---]	c. R.	Libe[ro] Pa[tri]i	sec. 2. II-III	CIL III 7826 = IDR III/3, 397
36	M. Aur. <i>Scenobarbus</i> ⁴²	c. R.	D. M.	sec. 2. II-III	CIL III 1265 = IDR III/3, 415
37	M. Aur. Si[---]	c. R.	D. M.	sec. 2. II-III	CIL III 1265 = IDR III/3, 415
38	Aurel. Sil[---]	c. R.		ante a. 167	CIL III, TC. XIV = IDR I, TC. XV
39	(M. A.) Su[pe]r[---]atus	c. R.	I. O. [M.]	sec. 2. II-III	IDR III/3, 391
40	M. A(urelius) Supe[ri]anus	c. R.	I. O. [M.]	sec. 2. II-III	IDR III/3, 391
41	Aureli(a) Sambu ⁴³	c. R., coniux P. Aelii Liciniani	D. M.		IDR III/3, 416
42	Avillia Pietas domo Aequo	c. R., coniux Dasantis Suttinis		sec. II	CIL III 1262 = IDR III/3, 417

⁴¹ Probabilmente greco (Παρθηνιος, vedi W. PAPE, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*³, II, Braunschweig 1884, p. 1134 sg.); potrebbe però avere un collegamento con i Παρθηνιοι, una tribù illirica che abitava a sud di Lissus, nella provincia Macedonia (Plin. III 145; vedi MAYER 1957, p. 258 sg.).

⁴² È un nome composto (*Sceno-barbus*), KRAHE 1929, pp. 101, 154; MAYER 1957, p. 312; ALFÖLDY 1969, p. 289. Appartiene probabilmente all'area centrale dalmata (KATIČIĆ 1963, pp. 274-276; 1976, pp. 180-181).

⁴³ Secondo HOLDER (II 1338) il nome *Sambu* è aquitano (CIL XIII 485), per RUSSU (IDR III/3, ad 416), egizio.

N.	Nome	Condizione giuridica e sociale	Divinità	Datazione	Fonti
43	<i>Bato Annaet</i> ⁴⁴	per., testis		6. V. 159 ante a. 167	CIL III, TC. VIII = IDR I, TC. IX; CIL III TC. XX = IDR I, TC. XXI
44	[<i>B</i>]ato ? <i>Liani</i> ⁴⁵	per.		ante a. 167	CIL III, TC. XIV = IDR I, TC. XV
45	<i>Bato</i> ? <i>Pr</i> [...] <i>vi</i> ⁴⁶ ? <i>Toves</i> (? <i>Tovetis</i>)	per., testis		20. X. 162	CIL III, TC. V = IDR I, TC. V
46	<i>Bato Secundi</i>	per.	Dib(us) Artanis	sec. II	AM 2003, 350 sg., n. 10
47	<i>Batonianus</i> ⁴⁷	?per.	Terrae Matri		AE 1990, 844
48	Bellicus Alexandri	per.		16. V. 142	CIL III, TC. VII = IDR I, TC. VII
49	<i>Beucus</i> ⁴⁸	servus, coniux Arriae Mam(m)ae	D. M.		CIL III 1263 = 7830 = IDR III/3, 413
50	<i>Beucu[s]</i>	per.		sec. II	AM 2003, 184
51	<i>Beucus Daeici</i> ⁴⁹	per.	Veneri	sec. II	AM 2003, 151
52	<i>Beucus Dasant(is)</i>	per.	Lib(ero) et Libe(rae)	sec. II	AM 2003, 345-347, nr. 7
53	<i>Beuc(?us)</i> <i>Sut(?tinis)</i> ⁵⁰	per.	Merc(urio)	sec. II	AM 2003, 340 sg., n. 3
54	<i>Beus(as)</i> ⁵¹ <i>Plar(entis)</i>	per.	Iano Gem(ino)	sec. II	CIL III 7824 = AE 1944, 18 = IDR III/3, 389

⁴⁴ KRAHE 1929, p. 6; MAYER 1957, p. 46; RUSSU 1969, p. 166; KATIČIĆ 1976, pp. 179-181.

⁴⁵ È RUSSU (1969, p. 220) a prendere in considerazione un nome come *Lianus*. Potremmo però leggere anche [*B*]atoniani, come il n. 47.

⁴⁶ Nomi che iniziano con *Pr*- secondo MAYER 1957, p. 279 sg.; cfr. RUSSU 1969, p. 240: *Pr[imiti]vi*.

⁴⁷ KRAHE 1929, p. 20; MAYER 1957, p. 82; derivato da *Batonius* < *Bato*, vedi anche CIL III 14633: *Ava Batoniana*.

⁴⁸ Erroneamente corretto in *B(r)euclus* da TUDOR 1957, p. 265, n. 117, cfr. RUSSU, IDR III/3, ad 413; vedi però WOLLMANN 1985-1986, p. 268.

⁴⁹ KRAHE 1929, p. 33; MAYER 1957, p. 104.

⁵⁰ V.V. ZIRRA et alii, AM 2003, p. 340 sg., n. 3: [*S..i*]rat *Beuc(i)* (*qui et*) *Sut(tius)* o *Sut(tinis)*; vedi *Suttis* e *Suttius*.

⁵¹ KRAHE 1929, p. 21; MAYER 1957, p. 85: **beuz-*; ALFÖLDY 1969, p. 165; è da attribuire all'area centrale dalmata (KATIČIĆ 1963, pp. 264-265).

N.	Nome	Condizione giuridica e sociale	Divinità	Datazione	Fonti
55	<i>Bisius</i> ⁵² <i>Scenob(arbi)</i> <i>Sard(?iata)</i>	per.,coniux Cassiae Peregrinae	D. M.	sec. II	CIL III 1266 = IDR III/3, 418
56	<i>[Bra]dua</i> ⁵³ <i>Beusantis</i>	per.		ante a. 167	CIL III, TC. XIV = IDR I, TC. XV
57	C[---]	?	[I]unoni		AE 1990, 834
58	C. Calpurnius Priscinus	c. R., bf. cos.	I. O. M.	p. a. 168	AE 1990, 828, 840
59	Cassius Frontinus	c. R., socius		28. III. 167	CIL III, TC. XIII = IDR I, TC. XIV
60	Cassius Palumbus	c. R., socius		28. III. 167	CIL III, TC. XIII = IDR I, TC. XIV
61	Cassia Peregrina	c. R., coniux Bisii Scenob. Sard(iatae)		sec. II	CIL III 1266 = IDR III/3, 418
62	Celsen(i)us Adiutor	c. R., mag. coll.	Dianae		CIL III 7822 = IDR III/3, 385
63	Cerd(?o)	?		17.?IX. 159	CIL III, TC. II = IDR I, TC. II
64	Cl. Philetus	c. R.		4. X. 160	CIL III, TC. XXV = IDR I, TC. VIII
65	[---]cus ⁵⁴	?per.		ante a. 167	CIL III, TC. XI = IDR I, TC. XII
66	<i>Dasa</i> ⁵⁵ <i>Suttinis</i> ⁵⁶	per., coniux Avilliae Pietatis		sec. II	CIL III 1262 = IDR III/3, 417
67	<i>Dasas</i> ?L. Dazurius ⁵⁷	per.	Melantonio, pro salute Maniatium	sec. II	AE 1990, 831

⁵² KRAHE 1929, p. 22; MAYER 1959, p. 89: *Bizo* > *Bisius*; RUSSU 1969, p. 180; appartiene all'area centrale dalmata (KATIČIĆ 1963, p. 265).

⁵³ *Lonus* da MAYER 1957, p. 212, ma vedi il n. 100: *Lonius*; per *qui et* abbiamo il caso di *Titus Beusantis qui et Bradua* (n. 158).

⁵⁴ RUSSU, IDR I, ad TC XII: *[Mar]cus*; può essere piuttosto *[Beu]cus* o *[Breu]cus*.

⁵⁵ *Dasa* o *Dasas*: KRAHE 1929, pp. 34-35; MAYER 1957, p. 109; ALFÖLDY 1969, p. 185; appartiene all'area centrale dalmata, KATIČIĆ 1963, p. 268 sg.; 1965, p. 70; 1976, p. 180 sg.

⁵⁶ Il nominativo è *Suttis* (n. 152).

⁵⁷ WOLLMANN 1985-1986, p. 263 sg., n. 5 = AE 1990, 831: *Dasas e(?t) Dasurius*. Di fatto, a *Dasas*

N.	Nome	Condizione giuridica e sociale	Divinità	Datazione	Fonti
68	<i>Dasas Loni</i> ⁵⁸ <i>qui et</i> [---]	per., testis	I. O. M.	ante a. 168	AM 2003, 297 sg., D; CIL III, TC. XX = IDR I, TC. XXI
69	<i>Dasas Verzo(nis)</i>	per.	Ianus	sec. II	AM 2003, 79
70	<i>Dasius Sta</i> (---) ⁵⁹ [<i>?qui et</i>] <i>Durius</i> ⁶⁰	per.	Terrae matri	sec. II	AM 2003, 347, n. 8
71	<i>Dasius Verzonis, Pirusta ex Kavieretio</i>	per.		6. II. 131; 17. III. 139	CIL III, TC. XVII = IDR I, TC. XVIII; CIL III, TC. VI = IDR I, TC. VI
72	<i>Dassius</i> ⁶¹ [---]	per.	Deane	sec. II	AE 1965, 42 = IDR III/3, 386
73	<i>Dassius Breuci</i> ⁶²	per.		16. V. 142	CIL III, TC. VII = IDR I, TC. VII
74	Dazurius ⁶³	per.	Maelantonio, pro salute Maniatium	sec. II	AE 1990, 831
75	Demet[ri ---]	?per.			IDR III/3, 426
76	Δημήτριος Ἀρζάκει	per.	Δεὶ Ναρηνῶ	sec. II	AE 1944, 23 = IDR III/3, 398
77	Dexter	?per., frater Martialis	Silvan(o)		AM 2003, 343 sg., n. 5

segue una L, di difficile interpretazione e che probabilmente bisogna leggere [et]. Invece il secondo nome è certamente *Dazurius*, una variante di *Dasurius*; vedi MAYER 1959, p. 109: **daza*; *Dasa(s)-Daza(s)*; p. 111: *Dases-Dazeta*.

⁵⁸ KRAHE 1929, p. 68; MAYER 1957, p. 212; RUSSU 1969, p. 222.

⁵⁹ V.V. ZIRRA et alii, AM 2003, p. 347, n. 8: *Dasius Sta* (---) / [*qui et*] *Durius*, ma poiché davanti a quest'ultimo nome la superficie della pietra è distrutta, possiamo avere a che fare anche con due persone. Per il secondo nome della prima persona, gli editori hanno proposto *Staticus*, *Statinus*, ecc., soluzioni possibili (per *Staticus* vedi KATIČIĆ 1963, p. 276), ma in seguito agli stessi scavi conosciamo uno *Stagilis* (n. 120).

⁶⁰ *Durius* è un raro *nomen* italico (W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904, p. 160), ma non può essere questo. Qui abbiamo a che fare con un nome illirico, eventualmente un derivato di *dbur* = "porta", "cortile" (vedi MAYER 1959, p. 44; RUSSU 1969, 207).

⁶¹ *Dasius* o *Dassius* (< *Dasas*), appartiene all'area centrale dalmata; KRAHE 1929, pp. 37-38; MAYER 1957, pp. 112 sg.; ALFÖLDY 1969, pp. 185 sg.; RUSSU 1969, pp. 195-199; KATIČIĆ 1976, pp. 180 sg.

⁶² KRAHE 1929, p. 24; MAYER 1957, p. 96; RUSSU 1969, p. 182; appartiene all'area centrale dalmata e rappresenta il nome di una popolazione.

⁶³ WOLLMANN 1985-1986, pp. 263-264, n. 5 = AE 1990, 831: *Dasurius*; vedi per i numerosi nomi derivati da **das-*, **daz-* MAYER 1957, 109; 1959, 36: **dazā*.

N.	Nome	Condizione giuridica e sociale	Divinità	Datazione	Fonti
78	Δίων Δοιανού ⁶⁴	per.	Δεῖ Σιττακω- μικῶ	sec. II	AE 1944, 26 = IDR III/3, 409
79	Domitia Chlone	c. R.	D. M.		CIL III 1267 = IDR III/3, 419
80	[Epi]cadus [...]	per.		17. ?IX. 159	CIL III, TC. II = IDR I, TC. II
81	<i>Epicadus</i> ⁶⁵ <i>Plarentis</i> ⁶⁶ <i>qui et Mico</i> ⁶⁷	per., testis		17. III. 139	CIL III, TC. VI = IDR I, TC. VI
82	Flavius [...]	c. R.		ante a. 167	CIL III, TC. XIV = IDR I, TC. XV
83	T. Flavius Felix	c. R., testis		6. V. 159	CIL III, TC. VIII = IDR I, TC. IX
84	Flavius Secundinus	c. R.		20. V. 164	CIL III, TC. X = IDR I, TC. XI
85	Flavius Valens	c. R.		ante a. 167	CIL III TC. XIX = IDR I, TC. XX
86	<i>Germanus</i> ⁶⁸	per.	Apto Delm.	sec. II	AM 2003, 351 sg., n. 13
87	Hermes Myrini	per.	Silvano Aug.	sec. II	IDR III/3, 405
88	<i>Implaius</i> ⁶⁹ <i>Linsanti(s)</i> ⁷⁰	per.	I.O. Max.	sec. II	CIL III 7823 = IDR III/3, 392

⁶⁴ AE, NOESKE 1977, p. 381, n. 17, L. RUSCU, CIGD 7: Λο(υκ)ιανού.

⁶⁵ KRAHE 1929, pp. 47, 49, 155 sg.: *Epi-cadus*; MAYER 1957, p. 139; RUSSU 1969, pp. 208-210. Il nome è caratteristico dell'area sud-orientale della Dalmazia, incluso lo stato illirico di Genthios; KATIČIĆ 1962, pp. 100-103; 1976, p. 179 sg.; ALFÖLDY 1969, p. 193 sg.

⁶⁶ KRAHE 1929, p. 92; MAYER 1957, p. 272; RUSSU 1969, p. 235. Il nome (*Plares*) è caratteristico dell'area sud-orientale della Dalmazia, ALFÖLDY 1969, p. 267.

⁶⁷ Può essere anche greco (Μίκων); vedi MAYER 1957, p. 231.

⁶⁸ MAYER 1959, p. 50: ^s*germas* (ἑρμῶς); D. RENDIĆ-MIOČEVIĆ, Germania 34, 1956, p. 238 sgg. Appartiene all'area centrale dalmata (KATIČIĆ 1963, p. 270; 1976, p. 179 sg.; UNTERMANN 1970, p. 10).

⁶⁹ CIL III 7823 = IDR III/3, 392 = RUSSU 1969, p. 235: *I(ovi) O(ptimo) Max(im)o Plaius / Linsanti(s) / v. s. l. m.*; cfr. WOLLMANN 1985-1986, p. 283; 1996, p. 169: *Implaius*. Questo nome è composto (*Im-plaius*), con anche *Im-pletus*; vedi per quest'ultimo MAYER 1959, p. 171.

⁷⁰ Il nome *Linsas* è ingiustamente considerato italico da RUSSU 1969, pp. 220, 222.

N.	Nome	Condizione giuridica e sociale	Divinità	Datazione	Fonti
89	<i>Implaius Sumel(etis)</i>	per.	Nimp(h)is	sec. II	AE 1990. 846
90	Ingenu(us) Callisti filius	per.		6. V. 159	CIL III, TC. VIII = IDR I, TC. IX
91	I[...] Nicomi[...]	?, testis		20. VI. 162	CIL III, TC. III = IDR I, TC. III
92	C. Iucundius Verus	c. R.	I. O. M.		AE 1990, 837
93	Iul. Alexander	c. R., fenerator		20. VI. 162; 20. X. 162; 28. III. 167; 29. V. 167	CIL III, TC. III = IDR I, TC. III; CIL III, TC. V = IDR I, TC. V; CIL III, TC. XII = IDR I, TC. XIV; CIL III, TC. XII = IDR I, TC. XIII
94	Iulius Iuli	per., commagister (collegi Iovis Cerneni)		9. II. 167	CIL III, TC. I = IDR I, TC. I
95	Iulius Macedo	c. R., fideiussor		17. ?IX. 159	CIL III, TC. II = IDR, TC. II
96	Iul. Max[...]	?c. R., testis		20. VI. 162	CIL III, TC. III = IDR I, TC. III
97	<i>Iulia Beuc(?)</i> ⁷¹	per.	Naoni	sec. II	AE 1990, 839
98	<i>Lavius</i> ⁷² <i>Verzo(nis)</i>	per., avunc. Plaetoriae Maximae	D. M.	sec. II	CIL III 1269 = IDR III/3, 421
99	<i>Licaius</i> ⁷³ <i>Epicadi</i> <i>Marciniesis</i> ⁷⁴	per., testis		17. III. 139	CIL III, TC. VI = IDR I, TC. VI

⁷¹ WOLLMANN 1985-1986, p. 273 erroneamente *Iulia(nus) Beuc(us)*.

⁷² KRAHE 1929, p. 64; MAYER 1957, p. 228: *Lavius*; KATIČIĆ 1963, p. 271 e RUSSU 1969, p. 220: *Lavius*. È caratteristico dell'area centrale della Dalmazia (KATIČIĆ *loc. cit.*), benché compaia due volte a Dyrrhachium (KATIČIĆ 1964/2, p. 33).

⁷³ KRAHE 1929, p. 67; MAYER 1957, p. 210 sg.; ALFÖLDY 1969, p. 230; RUSSU 1969, p. 221 sg. Il nome è caratteristico per le popolazioni pannoniche a nord della Sava, KATIČIĆ 1965, p. 70 sgg.; 1976, p. 181.

⁷⁴ Vedi sotto.

N.	Nome	Condizione giuridica e sociale	Divinità	Datazione	Fonti
100	<i>Lonius Tizius</i> ⁷⁵ Celsi ⁷⁶	per.	Iano Ge.	sec. II	AM 2003, 298 E
101	<i>Lossa</i> ⁷⁷	?per.		28. III. 167	CIL III, TC. XIII = IDR I, TC. XIV
102	M. Lucanius Melior	c. R., testis		6. V. 159	CIL III, TC. VIII = IDR I, TC. IX
103	Lucius [---]	?, testis		20. VI. 162	CIL III, TC. III = IDR I, TC. III
104	Lupus ⁷⁸ ?Carentis ⁷⁹	Per.		29. V. 167	CIL III, TC. XII = IDR I, TC. XIII
105	Macrianus <i>Surio(nis)</i>	Per.	Apollini Piruneno	sec. II	AM 2003, 299 F
106	Q. Marius Proculus	c. R., bf. cos.	I. O. M.	p. a. 168	AE 1990, 827
107	Martialis	?per.	Silvan(o)		AM 2003, 343 sg., n. 5
108	<i>Masurius</i> ⁸⁰ <i>Mess</i> ⁸¹	per., dec., testis		17. III. 139	CIL III, TC. VI = IDR I, TC. VI
109	Maximus <i>Batonis</i>	per.		17. III. 139	CIL III, TC. VI = IDR I, TC. VI
110	Maximus <i>Veneti</i> ⁸²	per., princeps, testis		17. III. 139	CIL III, TC. VI = IDR I, TC. VI
111	Maxima	per., coniux Planii Baezi	D. M.	sec. II	CIL III 1270 = IDR III/3, 423

⁷⁵ Vedi KRAHE 1929, p. 116; MAYER 1957, p. 341; RUSSU 1969, p. 256. Sembra appartenere all'area centrale dalmata (KATIČIĆ, 1963, p. 277). Nell'iscrizione di Alburnus Maior si comporta come una sorta di *cognomen*, secondo l'uso liburno-istriano, che influì anche sull'onomastica di Rider; vedi per questo problema KATIČIĆ (1963, p. 276; 1964/2, p. 31; 1968, p. 107).

⁷⁶ C. CRAČIUN-A. STON, AM 2003, p. 298 E: *Gelsi*, che non è impossibile.

⁷⁷ Compare soltanto in RUSSU 1969, p. 223.

⁷⁸ Secondo MAYER (1959, p. 120) la parola per "lupo" sarebbe **ulkas*, **lukas* o **lupas*. Qui si tratta probabilmente di una variante latinizzata del nome.

⁷⁹ La forma al nominativo può essere *Cares*; vedi MAYER 1959, p. 58: **kar-* = "amore".

⁸⁰ KRAHE 1929, p. 72; MAYER 1957, p. 221: **maz-*; RUSSU 1969, p. 225.

⁸¹ Vedi *Mes(- -)*, n. 6.

⁸² È molto comune (POKORNY 1959, p. 1146: **venetos* = "amato"); vedi KRAHE 1929, p. 125; MAYER 1957, p. 356 sg.; RUSSU 1969, p. 262.

N.	Nome	Condizione giuridica e sociale	Divinità	Datazione	Fonti
112	Maxima <i>Luri</i> ⁸³	per., ?mater Rufi et Tertiae	D. M.	sec. II	CIL III/3, 420
113	Maximus <i>Veranis</i> ⁸⁴	per., testis		17. ?IX. 159	CIL III, TC. II = IDR I, TC. II
114	Memmius Asclepi	per., locator		20. V. 164	CIL III, TC. X = IDR I, TC. XI
115	Nas(?s)idius ⁸⁵ Primus	c. R.	Mercurio A[ug.]; Neptuno Aug.		AE 1990, 829, 830
116	Nevato ⁸⁶ <i>Implai</i> ⁸⁷	per., uxor Dasantis Verzonis	Ianus	sec. II	AM 2003, 50 sg.
117	Offas Menofili	per., quaestor collegi (Iovis Cerneni)		9. II. 167	CIL III, TC. I = IDR I, TC. I
118	<i>Panes</i> ⁸⁸ <i>Epicadi qui et Suttius</i> ⁸⁹	per.	Dianae Aug.	sec. II	AE 1944, 21 = IDR III/3, 387
119	<i>Panes N[?]setis</i> ⁹⁰	per.	Apollini Aug.	sec. II	AE 1960, 236 = IDR III/3, 384

⁸³ Compare solo in RUSSU (IDR III/3, ad 420).

⁸⁴ Secondo RUSSU (IDR I, p. 201) il patronimico sarebbe romano. Siccome il personaggio è di condizione peregrina, abbiamo a che fare probabilmente con un nome illirico sconosciuto.

⁸⁵ Vedi sotto.

⁸⁶ Cfr. KRAHE 1929, pp. 79-80: *Nevica, Nevilla, Nevola*; MAYER 1957, p. 239, ALFÖLDY 1969, p. 251: *Nava*. per l'elemento *-atō* nella costruzione di nomi vedi MAYER 1959, p. 240. Un elemento simile troviamo nel nome di un pannonico, *Glavus Navati f. Sirmio* (AE 1973, 459 = IDR I, D. 7 = M. M. Roxan, *Roman Military Diplomas 1954-1977*, London 1978, n. 21). È da supporre anche un collegamento con *Naoni*; vedi sotto. Nel nostro caso *Nevato* sembra essere un nome femminile; per altri nomi femminili dell'area centrale dalmata vedi KRAHE 1929, p. 92.

⁸⁷ V. MOGA et alii, AM 2003, pp. 50-51: *im(munis) p(atroni) Ka(stellani)*.

⁸⁸ KRAHE 1929, p. 84; MAYER 1957, p. 255; ALFÖLDY 1969, p. 258; RUSSU 1969, p. 231. Il nome *Panes* è considerato caratteristico dell'area centrale dalmata (KATIČIĆ 1963, p. 271 sg.; 1976, p. 180 sg.), mentre ad Alburnus Maior è accompagnato da *Epicadus*, tipico della Dalmazia sud-orientale.

⁸⁹ CIL XIII 7509 = 11962: *Beusas Sutti f. Delmat(a)*, dove ALFÖLDY (1969, p. 303 sg.) preferisce la forma *Suttus*; ma vedi KATIČIĆ 1963, p. 277. Il nome appartiene, come *Suttis*, all'area centrale dalmata (KATIČIĆ 1963, p. 277; 1976, p. 179 sg.).

⁹⁰ RUSSU 1969, p. 229. La seconda lettera O è però molto incerta.

N.	Nome	Condizione giuridica e sociale	Divinità	Datazione	Fonti
120	<i>Panes Stagilis</i> ⁹¹	per.	I. O. M.	sec. II	AM 2003, 348-350, nr. 9
121	Passia	serva		17. III. 139	CIL III, TC. VI = IDR I, TC. VI
122	<i>Pla(- -) Baotius</i> ⁹²	per.	Silvan(o)	sec. II	CIL III 7827 = IDR III/3, 402
123	<i>Plaetoria</i> ⁹³ Maxima	?c. R., neptis Lavii Verzonis	D. M.	sec. II	CIL III 1269 = IDR III/3, 421
124	<i>Planius</i> ⁹⁴ <i>Baezi</i> ⁹⁵ qui et Magister	per., coniux Maximae	D. M.	sec. II	CIL III 1270 = IDR III/3, 422
125	<i>Planius Verzonis Sclates</i>	per., testis		17. III. 139	CIL III, TC. VI = IDR I, TC. VI
126	[...] <i>Plarentis</i>	per.		ante a. 167	CIL III, TC. XIV = IDR I, TC. XV
127	<i>Platino</i> ⁹⁶ <i>Verzonis</i> k. Anso	per., coniux Rufi Platoris	D. M.	sec. II	CIL III 1271 = IDR III/3, 422
128	Platius ⁹⁷	per.	I. O. M.	sec. II	AM 2003, 128
129	Platius <i>Dasantis</i>	per.	Genio Sardia- te(nsium)	sec. II	AM 2003, 294 A
130	Platius <i>Turi</i> ⁹⁸	per.	Iovi Depulsorio	sec. II	AM 2003, 150 sg.

⁹¹ È sconosciuto fino ad ora, però accompagnato da *Panes* può provenire dall'area centrale dalmata.

⁹² CIL III 7827 = IDR III/3, 402 = RUSSU 1969, p. 234: *Plabaotius* (MROZEK 1968, p. 312, nr. 3; similmente WOLLMANN 1996, p. 170, nr. 51; 2002, p. 59, nr. 8; SĂNTIMBREANU-WOLLMANN 1974, p. 244). È un nome assai strano. È più probabile che abbiamo a che fare con un nome personale, quale *Plares*, *Plator* o simili, seguito da un tipo di *cognomen*, come nel nome di *Lonijs Tizius Celsi* (n. 100).

⁹³ Per *Plaetorius* o *Pletorius* vedi KRAHE 1929, p. 91; MAYER 1957, p. 274 sg.; ALFÖLDY 1969, p. 266.

⁹⁴ MAYER 1957, p. 272; RUSSU 1969, p. 235. È da attribuire all'area centrale dalmata (KATIČIĆ 1968, p. 106).

⁹⁵ KRAHE 1929, p. 14; MAYER 1957, p. 73: derivato da un **baid*-; RUSSU 1969, p. 173. Appartiene all'area centrale dalmata (KATIČIĆ 1963, p. 273).

⁹⁶ È il femminile di *Platius* o *Plator*; KRAHE 1929, p. 92; MAYER 1957, p. 267; RUSSU 1969, p. 236. È da attribuire all'area centrale dalmata (KATIČIĆ 1963, p. 274).

⁹⁷ È chiaro adesso che *Platius* è un nome a se stante; cfr. KRAHE 1929, p. 94, MAYER 1957, p. 275, ALFÖLDY 1969, p. 267; RUSSU 1969, p. 238: *Platus*. È imparentato con *Plator* ed è caratteristico dell'area centrale dalmata.

⁹⁸ Vedi KRAHE 1929, p. 120; MAYER 1957, p. 346 sg.; ALFÖLDY 1969, p. 315; RUSSU 1969, p. 258 sg. È diffuso sull'intero litorale Adriatico (KATIČIĆ 1963, p. 260).

N.	Nome	Condizione giuridica e sociale	Divinità	Datazione	Fonti
131	<i>Pla[tl]or</i> ⁹⁹	per.	Neptuno Aug.	167 ca.	AM 2003, 258, n. 1
132	<i>Plator Acceptianus</i> ¹⁰⁰	per.		6. V. 159	CIL III, TC. VIII = IDR I, TC. IX
133	<i>Plator Carpi</i> ¹⁰¹	per.		6. V. 159	CIL III, TC. VIII = IDR I, TC. IX
134	<i>Plator Implai</i>	per.	Apollini	sec. II	AM 2003, 259, n. 3
135	<i>Plator Panentis</i>	per.	Apollini ex [v]oto castellanis	sec. II	CIL III 7821 = IDR III/3, 383
136	<i>Plator Sar(---)</i> ¹⁰²	per.	Fortun(ae) Aug.	sec. II	AM 337-339, n. 1
137	Purtus ¹⁰³	per.	Ap?to Delm.	sec. II	AM 2003, 351 sg., n. 13
138	<i>Rufi(us) Sten(?natis)</i> ¹⁰⁴	per.	Silvan(o)	sec. II	CIL III 12564 = IDR III/3, 404
139	Rufus	per., filius Maximae Luri	D. M.	sec. II	CIL III 1268 = IDR III/3, 420
140	Rufus <i>Platoris</i>	per., coniux Platinonis Verzonis	D. M.	sec. II	CIL III 1271 = IDR III/3, 422
141	? <i>Sameccus</i> ¹⁰⁵	per.			CIL III 7828 = IDR III/3, 408

⁹⁹ C. CRĂCIUN et alii, AM 2003, p. 258, n. 1 (erroneamente: *Ve(?r)so ?C/—so[?nis]*).

¹⁰⁰ Questo secondo elemento, *Acceptianus* (se non è da intendere *Acceptiani*), ricorda influssi liburno-istriani, che si manifestano, ad esempio, in Rider; vedi n. 75.

¹⁰¹ Secondo ALFÖLDY 1969, p. 72, *Carpia* sarebbe un nome veneto; cfr. UNTERMANN 1970, p. 10; per *Κάρπις*, *Carpus*, *-ia*, *Carpus* vedi anche KRAHE 1929, p. 28; MAYER 1957, p. 180; RUSSU 1969, p. 186.

¹⁰² La più probabile soluzione sembra essere qui *Sar(diata)*, però esistono anche altre soluzioni, quale *Sar(i)* o *Sar(ni)*; vedi per il nome *Sareus*, *Sarius* e *Sarnus* KRAHE 1929, p. 100; MAYER 1957, p. 294; RUSSU 1969, p. 243.

¹⁰³ V.V. ZIRRA et alii, AM 2003, pp. 351-352, n. 13: *Purius*, ma la T è chiara. È difficile dire se sia imparentato con i *Pyraei* (Plin. III 144; Pomp. Mela 2, 3). Proviene dall'area centrale dalmata.

¹⁰⁴ CIL III 3000 = 10023: *Vit(- -) Stennas sibi et Stennatoni c(oniugi)*; vedi MAYER 1957, p. 322; ALFÖLDY 1969, p. 301; erroneamente RUSSU (IDR III/3, 404): *Ruf(ius) Sten(ato)*. Il nome è attestato presso gli *Iapodes*, quindi nell'area centrale dalmata (KATIČIĆ 1963, p. 277).

¹⁰⁵ Secondo HOLDER (II 1338) il nome è celtico, mentre per RUSSU (IDR III/3, ad 408) illirico o celtico. Il vero problema consiste nella lettura, che è poco sicura.

N.	Nome	Condizione giuridica e sociale	Divinità	Datazione	Fonti
142	Saturninus <i>Scenobarbi</i>	per., testis		ante a. 167	CIL III, TC. XX = IDR I, TC. XXI
143	C. Secundinius <i>Legitimus</i>	c. R., testis		9. II. 167	CIL III, TC. I = IDR I, TC. I
144	Secundus, Cassi Palumbi servus	servus actor		28. III. 167	CIL III, TC. XIII = IDR I, TC. XIV
145	Seneca ¹⁰⁶ <i>Bisonis</i> ¹⁰⁷	per.	Genio collegi K. Baridust.	sec. II	AE 1944, 24 = IDR III/3, 388
146	September ¹⁰⁸ <i>Platoris</i>	per., testis		9. II. 167	CIL III, TC. I = IDR I, TC. I
147	Servilius ?Cassius	?c. R., testis		17. ?IX. 159	CIL III, TC. II = IDR I, TC. II
148	Sextus Im[...]ali	per., testis		ante a. 167	CIL III, TC. XX = IDR I, TC. XXI
149	Socratio Socratonis	per.		?23. X. 163 20. V. 164	CIL III, TC. IX = IDR I, TC. X; CIL III, TC. X = IDR I, TC. XI
150	Sertinius Rusticus	c. R., testis		9. II. 167	CIL III, TC. I = IDR I, TC. I
151	<i>Surio</i> ¹⁰⁹ Sumeletis ¹¹⁰	per.	Terr(a)e Matri; Neptuno	sec. II	AM 2003, 295 C; AE 1990, 845
152	<i>Suttis</i> ¹¹¹ <i>Panentis</i>	per.	[L]ib(ero) Patr[i]	sec. II	AM 2003, 150
153	Tere[ntius ---]	per., testis		ante a. 167	CIL III, TC. XX = IDR I, TC. XXI

¹⁰⁶ Il nome è molto comune nel mondo romano, specialmente nell'area celtica (HOLDER II, p. 1467 sg.; ALFÖLDY 1969, p. 293); nel nostro caso è difficile considerarlo un nome illirico; vedi KATIČIĆ 1965, p. 59 sg.

¹⁰⁷ Appartiene, insieme a *Bisius*, all'area centrale dalmata (KATIČIĆ 1963, p. 265). In quanto patronimico, è maschile e non femminile, cfr. KATIČIĆ 1963, p. 281 (la coppia *Bisius-Bizo*).

¹⁰⁸ *September* è senz'altro un adattamento di un nome illirico (Deckname).

¹⁰⁹ Frequente specialmente nel Noricum (vedi per la diffusione *Onomasticon* IV, p. 101), il nome *Surio* è da considerare locale in Dalmazia e Pannonia; CIL VI 3184: *P. Aelio Surioni tur. Ulpi Frontonis natione Pannonius domu Flavia Sirurio*; vedi MAYER 1957, p. 325; RUSSU 1969, p. 250.

¹¹⁰ Letto correttamente da R. ARDEVAN, C. CRĂCIUN 2003, p. 233, il nome è stato ricostruito anche come *Implaius Sumel(etis)* (n. 89). Il nominativo sarebbe quindi, almeno secondo le regole del latino, *Sumeles*.

¹¹¹ S. COČIŠ et alii, AM 2003, p. 150, erroneamente: *[A]vilis Panentis*. Per *Suttis* vedi KRAHE 1929, p. 109; MAYER 1957, p. 327. Appartiene all'area centrale dalmata, KATIČIĆ 1963, p. 277; 1976, p. 179 sg.

N.	Nome	Condizione giuridica e sociale	Divinità	Datazione	Fonti
154	Terentius <i>Liga[---]</i> ¹¹²	per., testis		ante a. 167	CIL III, TC. XX = IDR I, TC. XXI
155	Tertius	per., filius Maximae Luri		sec. II	CIL III 1268 = IDR III/3, 420
156	Theudote, n. Cretica	serva		4. X. 160	CIL III, TC. XXV = IDR I, TC. VIII
157	Titius Primitius	c. R., testis		20. X. 162	CIL III, TC. V = IDR I, TC. V
158	<i>Titus</i> ¹¹³ <i>Beusantis</i> <i>qui et Bradua</i> ¹¹⁴	per., testis, conductor		20. V. 164	CIL III, TC. X = IDR I, TC. XI; CIL III, TC. XI = IDR I, TC. XII
159	<i>Tritius</i> ¹¹⁵ Gar (---) ¹¹⁶	per.	I. O. M.	sec. II	AE 1990, 843
160	M. Ul(pius) Cle(?mens)	c. R.	Asclepio		AM 2003, 339 sg., n. 2
161	Ulpus Felix	c. R., testis		9. II.167	CIL III, TC. I = IDR I, TC. I
162	Ulpus Valerius	c. R.		?23. X. 163	CIL III, TC. IX = IDR I, TC. X
163	Va[---] Si[---]	?c. R., testis		20. VI. 162	CIL III, TC. III = IDR I, TC. III
164	Valerius Firmus	c. R.		6. II.131	CIL III, TC.XVII = IDR I, TC. XVIII
165	Valerius Niconis	per., quaestor collegi (Iovis Cerneni)	Neptuno Aug.	9. II. 167; ca. 167	CIL III, TC. I = IDR I, TC. I; AM 2003, 258, n. 1 ¹¹⁷

¹¹² Si potrebbe leggere anche *Lica[ius]* o simili.

¹¹³ KRAHE 1929, p. 116; MAYER 1957, p. 340; RUSSU 1969, p. 256. Il nome è frequente nell'area celtica, ma è ben rappresentato anche nell'area centrale dalmata (ALFÖLDY 1969, p. 312); vedi per la diffusione di questo nome anche J. UNTERMANN, *Die venetischen Personennamen* II, Wiesbaden 1961, p. 66, carta 30 e *Onomasticon* IV, p. 125 sg.

¹¹⁴ Compare a Roma presso famiglie senatorie, ma ad Alburnus Maior è probabilmente illirico; cfr. MAYER 1957, p. 94; vedi anche *[Bra]dua Beusantis*.

¹¹⁵ KRAHE 1929, p. 118; MAYER 1957, p. 344; ALFÖLDY 1969, p. 313; RUSSU 1969, p. 257. *Tritus* o *tritus* è il *tertius* del latino ed è diffuso tanto nella Dalmazia sud-orientale, quanto nell'area centrale dalmata; vedi *Onomasticon* IV, p. 130.

¹¹⁶ MAYER 1959, p. 50: *germas (θερμός); p. 51: *grabas, *grabus.

¹¹⁷ Vedi nota 99.

N.	Nome	Condizione giuridica e sociale	Divinità	Datazione	Fonti
166	Gaius Val. Viator	c. R., fil. And. Titi et Val. Teren(tiae)	D. M.	sec. II	CIL III 1272 = IDR III/3, 424
167	Val. Teren(tia)	c. R., mater G. Val. Viatoris	D. M.	sec. II	CIL III 1272 = IDR III/3, 424
168	<i>Varro</i> ¹¹⁸ <i>Titi</i>	per.	Silvano Silvestri	sec. II	IDR III/3, 405a
169	<i>Varro Scen(?)</i> ¹¹⁹	per.	Silvano	sec. II	AE 1960, 235 = IDR III/3, 403
170	L. Vasiidius Victor	c. R., testis		6. V. 159; 20. X. 162; 9. II, 167	CIL III, TC. VIII = IDR I, TC. IX; CIL III, TC. V = IDR I, TC. V; CIL III, TC. I = IDR I, TC. I
171	<i>Verso</i> ¹²⁰ <i>Dasantis qui [et] ?Davius</i> ¹²¹	per.	Apollini	sec. II	AM 2003, 341-343, nr. 4
172	<i>Verzo</i> ¹²² <i>Beusantis</i>	per.		6. II.131	CIL III, TC. XVII = IDR I, TC. XVIII
173	<i>Ve(r)z(o) Pant(onis)</i> ¹²³	per.	I. O. M.	sec. II	CIL III 7825 = IDR III/3, 393

¹¹⁸ Vedi KRAHE 1929, p. 123; MAYER 1957, p. 354. RUSSU (1969, p. 261) crede che il nome *Varro* sia stato assunto dagli Illiri; è purtroppo caratteristico dell'area centrale dalmata (ALFÖLDY 1969, p. 321 sg.; KATIČIĆ 1963, p. 278 sg.; 1976, p. 180 sg.).

¹¹⁹ Abbiamo probabilmente a che fare non con il composto *Scenobarbus*, ma con *Sceno* o *Scenus*; vedi per questi KRAHE 1929, p. 101; MAYER 1957, p. 313: **skena*-; ALFÖLDY 1969, p. 289; RUSSU 1969, p. 244.

¹²⁰ Vedi *Verzo* n. 172.

¹²¹ Cfr. V.V. ZIRRA et alii, AM 2003, pp. 341-343, n. 4: *Verso Das/antis qui (et) / Veidavius*. Io ci vedo *Verso Das/antis qui / VALDAVIVS*, con una legatura AV. Un *Val(erius) Davius* sarebbe una seconda persona, ma in questo caso non si potrebbe spiegare il pronome *qui*. Per *Davius* vedi MAYER 1957, p. 116: *Davus* o *Davius* < **dau*.

¹²² Il nome può essere tanto maschile quanto femminile; vedi KRAHE 1929, p. 126; MAYER 1957, p. 358; ID. 1959, p. 124: **verz-* = "agire". In SEG 3, 1, 327 compare *Φερζαν Γραβωνος Φερζαντος* (KATIČIĆ 1962, p. 109; 1964/2, p. 33). Il nome è tipico della Dalmazia sud-orientale, ma è diffuso anche tra i *Pirustae* (KATIČIĆ 1962, pp. 109-110; 1976, pp. 179 sg.; 1980, p. 110 sg.). Supera i confini dialettali o linguistici, come anche *Anmaeus*, *Epicadus*, *Bato* o *Plator*.

¹²³ KRAHE 1929, p. 85; MAYER 1957, p. 257; RUSSU 1969, p. 232. È da attribuire all'area centrale dalmata (KATIČIĆ 1963, p. 272; 1976, p. 180 sg.; ALFÖLDY 1969, p. 259). MROZEK 1968, p. 312, n. 64; WOLLMANN 1996, p. 171; SÂNTIMBREANU-WOLLMAN 1974, p. 245: erroneamente *Vezpant*.

N.	Nome	Condizione giuridica e sociale	Divinità	Datazione	Fonti
174	<i>Verzo Platoris</i>	per	Mercureo	sec. II	AM 2003, 259, nr. 2
175	[...] Verus (?-i)	?, testis		20. VI. 162	CIL III, TC. III = IDR I, TC. III
176	Veturius Valens	c. R., testis		6. V. 159	CIL III, TC. VIII = IDR I, TC. IX
177	Zosi(m)os				AE 1990, 847
178			[Apolli]ni ?[Iuno]ni		AM 2003, 186
179			Iovi Depulsorio		AM 2003, 151
180			Soli Aug.		
181		Κολλέγειον	Διὶ Ναρηγηῶ		AE 1944, 25 = IDR III/3, 398
182		Κολλέγειον	Διὶ Σαρνεδηγηῶ	sec. II	AE 1944, 22 = IDR III/3, 400

Ad Alburnus Maior nomi attribuiti alla Dalmazia sud-orientale sono *Annaeus*, *Epicadus* e *Verzo*¹²⁴, però tutti e tre superano i confini dialettali o linguistici. Manca invece qualsiasi nome tipico per l'area nord-adriatica o liburno-istriana¹²⁵. Molto numerosi sono i nomi caratteristici dell'area centrale dalmata o dalmato-pannonica: *Andes*, *Andueia* (*Anduenna*), *Beusas*, *Bisius*, *Biso*, *Carpus*, *Dasas*, *Dasius*, *Germanus*, *Lavius*, *Liccaius*, *Panes*, *Planius*, *Platino*, *Scenus*, *Scenobarbus*, *Stennas*, *Stennato*, *Suttis*, *Tizius*, *Varro*¹²⁶. Nomi che conoscono una diffusione più ampia, quali *Bato*, *Plares*, *Plator*, *Titus*, *Tritus*¹²⁷, ad Alburnus Maior appartengono sempre ad elementi dalmato-pannonici, specialmente quando sono abbinati a nomi tipici di questa area. Per via di queste combinazioni possiamo attribuire all'area dalmato-pannonica anche nomi quali *Beucus*, *Dazurius*, *N[?]ses*, *Purtus* o *Stagilis*. Dalla subarea pannonica potrebbe provenire anche *Nevato Implai*, il cui nome ritroviamo a *Glavus Navati f. Sirm(io)* in un celebre diploma militare di

¹²⁴ KATIČIĆ 1964/2, p. 28 sg.; 1976, p. 179 sg.

¹²⁵ KATIČIĆ 1964/2, p. 27 sg.

¹²⁶ KATIČIĆ 1963, pp. 261-280; 1964/2, pp. 29-31; 1976, p. 180 sg.

¹²⁷ KATIČIĆ 1962, p. 110; 1964/2, pp. 29-31; 1968, pp. 91-94, 106.

Le comunità e i collegia di Alburnus Maior

N.	Comunità	Persone	Divinità	Datazione	Fonti
1	K. Ansi		Miner.	sec. II	AE 1990, 835
2	K. Ansi		Silvano sac.	sec. II	AE 1990, 848
3	[K.] Ansis		Deane	sec. II	AE 1990, 836
4	K. Ansis		Iano Ge(mino)	sec. II	AE 1990, 842
		Platino Verzonis k. Anso	D. M.	sec. II	CIL III 1271 = IDR III/3, 422
5	Collegium K. Baridust(arum)	Seneca Bisonis	Genio collegi k. Baridust.	sec. II	AE 1944, 24 = IDR III/3, 388
6	Maniates	Dasas L. Dazurius	Maelantonio	sec. II	AE 1990, 831
7	Alburno maiore vico Pirustarum			6. V. 159	CIL III, TC. VIII = IDR I, TC. IX
8		Dasius Verzonis, Pirusta ex Kavieretio		6. II. 131; 17. III. 139	CIL III, TC. XVII = IDR I, TC. XVIII; CIL III, TC. VI = IDR I, TC. VI
9	Sardiate(nses)	Platius Dasantis	Genio Sardiate(nsium)	sec. II	AM 2003, 295 sg.
10	Collegium Sar[di]ataru[m]	Ael. Quintus Di(i)	[G]enio collegi Sar[di]atarum	sec. II	AM 2003, 306B
11	Collegium Sardiate(nsium)	Dasas L[o]ni	I. O. M. D.	sec. II	AM 2003, 298 sg.
12		Ael. Mes(---) Sar(?diata)	[N]imp(his)	sec. II	AM 348 sg., n. 5
13		Bisius Scenob(arbi) Sard(?iata)	D. M.	sec. II	CIL III 1266 = IDR III/3, 418
14	Castellani	Plator Panentis	Apollini	sec. II	CIL III 7821 = IDR III/3, 383
15	Collegium Iovis Cerneni	Artemidorus Apolloni mag., Iulius Iuli mag., Valerius Niconis quaestor, Offas Menofili quaestor	Iupiter Cernenus	9. II. 167	CIL III TC. I = IDR I, TC. I
16	Collegium		Libero Patri	sec. II?	AE 1990, 833

Gherla¹²⁸. Una caratteristica dello spazio centrale dalmata è il femminile in *-on-*¹²⁹. In tal senso abbiamo ad Alburnus Maior una *Platino Verzonis* e una *Nevato Implai*, mentre *Verzo* può essere tanto maschile quanto femminile.

Tre nomi che compaiono sulle tavolette cerate al genitivo meritano un'attenzione particolare: *Batonis ?Pr[...]vi ?Tovetis* (n. 45)¹³⁰, *Liccai Epicadi Marciniesi* (n. 99)¹³¹ e *Plani Verzonis Sclaietis* (n. 125)¹³². A. Mayer esita in ciò che riguarda l'elemento *Sclaietis* tra nome personale e toponimo¹³³, mentre per Th. Mommsen in *Tovetis, Marciniesis* e *Sclaietis* "originis aliquam determinationem latere probabile est"¹³⁴. Nello stesso senso I. I. Russu vede in *Tovetae, Marcinium* e *Sclaietae* toponimi della Dalmazia¹³⁵, basandosi sulle particelle *-et-* o *-in-*, che partecipano alla formazione di numerosi toponimi illiri ed anche di nomi di popoli¹³⁶. Conosciamo davvero nomi illiri composti da tre elementi, del tipo *Aplis Staticus Aplinis f*¹³⁷. o *Aplis Ledietis Sini f*¹³⁸. I due esempi appartengono all'onomastica del Rider, dove può comparire anche un terzo elemento del nome¹³⁹. *Staticus* è un *cognomen* derivato da un nome personale come *Stattius*¹⁴⁰. Malgrado il posto che occupa all'interno del nome, non abbiamo alcuna prova che *Staticus* o *Ledietis* possano indicare la *gens*¹⁴¹. Purtroppo, ritornando a *Toves, Marciniesis* e *Sclaietis*, senza negare che possano rappresentare le località d'origine dei tre, esiste anche la possibilità che esprimano nomi di genti o tribù. Non dimentichiamo che le tre persone erano testimoni nei contratti e in tal caso una distinzione chiara nell'ambito di nomi simili era molto importante.

Continuiamo ora con la presentazione delle popolazioni attestate.

I *Pirustae* sono ricordati da Strabone (7, 5, 3) tra i Pannoni, ma inizialmente facevano parte, in base all'interpretazione di Tito Livio (45, 26), del regno di Genthios. Vivevano in una zona montuosa a nord del Montenegro

¹²⁸ Vedi n. 85.

¹²⁹ KATIČIĆ 1963, pp. 280-290; 1964/2, pp. 29-31.

¹³⁰ CIL III, p. 934 sg., TabCer V = IDR I, TabCer V.

¹³¹ CIL III, p. 937, TabCer VI = IDR I, TabCer VI.

¹³² Ibidem.

¹³³ MAYER 1957, p. 315.

¹³⁴ Th. MOMMSEN, CIL III, p. 921.

¹³⁵ RUSSU 1957, p. 247 sg.; NOESKE 1977, pp. 277, 393.

¹³⁶ Vedi KRAHE 1925, p. 44, 62; 1929, p. 147.

¹³⁷ *Glasnik MB* 1951, 59 (Rider), vedi KATIČIĆ 1963, p. 276.

¹³⁸ CIL III 2778 (Rider); vedi KATIČIĆ, *loc. cit.*

¹³⁹ Il suffisso *-icus* di *Staticus* è attribuito dal KATIČIĆ (1963, p. 276; 1968, p. 107) all'influsso liburno-istriano.

¹⁴⁰ KATIČIĆ 1963, p. 276 sg.

¹⁴¹ Come il secondo elemento dei nomi celtiberi del tipo *bursu abilicum elasuno*; vedi F. BELTRÁN-J. DE HOZ-J. UNTERMANN, *El tercer bronce de Botorrita (Contrebia Belasca)*, Zaragoza 1996, p. 53, IV 7, p. 66 sgg.

e a sud-est della Bosnia, ricca di miniere, come quelle della regione di Plevlje¹⁴². Un *vicus Pirustarum* è attestato il 6 maggio 159 ad Alburnus Maior in una tavoletta cerata: *Actum Alburno Maiori (sic!) vico Pirustarum*¹⁴³. Meno chiara è la localizzazione di un'altra tavoletta cerata del 17 marzo 139, in cui compare un *Dasius Verzonis Pirusta ex Kaviereti(o)* (n. 71)¹⁴⁴. I.I. Russu credeva di avere a che fare con una popolazione illirica conosciuta, i *Cavii*¹⁴⁵, mentre C. Daicovicu leggeva *ex k(astello) Aviereti(um)* o qualcosa di simile¹⁴⁶. Si tratta comunque di una località dell'area dei *Pirustae*, visto che il testo è di datazione alta. *Dasius Verzonis* sembra avere ad Alburnus Maior lo statuto di *incola*.

I *Baridustae* appaiono su un'ara scoperta casualmente nel 1936 nella Valea Nanului (proprietà Székely). L'ara fu dedicata *Genio collegi k(astelli) Baridust(arum)* da un Seneca Bisonis (n. 145)¹⁴⁷. Il nome della popolazione è derivato da *Bariduum*¹⁴⁸, località sita lungo la via tra Salona e Servitium, a 30 miglia nord da Salona, e quindi nell'immediata vicinanza dei *Dalmatae*. Non risulta chiara la distanza tra l'ara e i santuari T 2 e T 3, dove sono attestati i *Sardiatae*. Da come si presenta l'area, per *k(astellum)* ci torna difficile altro immaginare se non un casale¹⁴⁹.

Nella Valea Nanului (nel punto Drumuş) è stato scoperto un santuario denominato T 2, nel cui patio sono state rinvenute 9 are¹⁵⁰. Tre di esse presentano un grande interesse. La prima è dedicata da un Ael. Quintus Di(i) (n. 7) *genio collegi Sardiatarum*¹⁵¹, l'altra a Iupiter Optimus Maximus da un Dasas Loni (n. 68) del *collegium Sardiatsium*¹⁵² e la terza da un Platus Dasantis (n. 129) *genio Sardiatsium*¹⁵³. Si nota che il primo di essi è cittadino romano di data recente¹⁵⁴, mentre gli altri due sono *peregrini*.

Abbiamo poi dei *Sardeates*, popolazione illirica appartenente al *conventus*

¹⁴² KRAHE 1925, p. 95; MAYER 1957, p. 264 sg.; WILKES 1969, pp. 173-176; KATIČIĆ 1976, p. 162; ZANINOVIĆ 1995, p. 134 sg.

¹⁴³ CIL III, p. 945, TabCer VIII = IDR I, TabCer. IX.

¹⁴⁴ CIL III, p. 937, TabCer. VI = IDR I, TabCer VI.

¹⁴⁵ RUSSU 1957, p. 247 sg.; 1969, p. 186; NOESKE 1977, p. 392; i *Cavii* compaiono in Plinio III 2 e in Livio 44, 30.

¹⁴⁶ C. DAICOVICIU 1958, p. 263; similmente WILKES 1969, p. 174; ARDEVAN 1998, p. 84.

¹⁴⁷ AE 1944, 24 = IDR III/3, 388.

¹⁴⁸ Tab. Peutling.: *Bariduo*; vedi TOMASCHEK, RE III 1(1897), 17; MAYER 1957, p. 77; per i suffissi *-istae*, *-ustae* vedi KRAHE 1925, pp. 68-71; ZANINOVIĆ 1995, p. 134. WILKES (1969, p. 244) fa derivare da *Bariduum* anche il nome *Barizani(ates)* di una popolazione attestata in VAHD 55, 1953, p. 104.

¹⁴⁹ Diversamente C. DAICOVICIU 1958, p. 262.

¹⁵⁰ C. CRĂCIUN, A. SION, AM 2003, pp. 285-333.

¹⁵¹ *Op. cit.*, p. 304 sg. B, p. 321, fig. 15/2, p. 322, fig. 18/2.

¹⁵² *Op. cit.*, p. 297 sg. D, p. 321, fig. 16/2, p. 323, fig. 19/2.

¹⁵³ *Op. cit.*, p. 294 A, p. 321 sg., fig. 18/1; ARDEVAN-CRĂCIUN 2003, p. 230, n. 5: *genio Sardiatsium*.

¹⁵⁴ C. CRĂCIUN, A. SION, AM 2003, p. 305.

di Narona¹⁵⁵ e che abitava nella regione montagnosa della Bosnia occidentale, presso Šipovo, nella valle di Pliva o, in altre parole, nella zona delle sorgenti del fiume Urbas¹⁵⁶. Hanno un'onomastica molto simile a quella dei loro prossimi vicini, i *Dalmatae*. Il loro nome *Sardeates* deriva da Σαρδέος, come i *Docleates* o i *Docleatae* da *Doclea*¹⁵⁷. Ad Alburnus Maior appare *Sardi-*, come in un manoscritto di Plinio¹⁵⁸ e non *Sarde-*; certamente è attestata la forma *Sardiatae*¹⁵⁹ della I declinazione e probabilmente il nome derivato *Sardiate(nses)*.

A 200 m. a sud-ovest del santuario T 2 sono state scoperte in un altro santuario (T 3) altre 14 are. Una di esse fu dedicata alla *Fortuna Aug.* da un Plator Sar(- - -) (n. 136), e un'altra *Nimp(his)* da un Ael. Mes(- - -) Sar(?diata) (n. 6). In entrambi i casi può trattarsi dell'etnonimo *Sar(dias)*, *Sar(diata)* o *Sar(diatensis)*. Da Alburnus Maior proviene anche un'iscrizione funeraria posta da un Bisius Scenob(arbi) Sard(?iata) (n. 55) per la moglie Cassia Peregrina (n. 61).

Nel santuario sito sulla vetta Hăbad sono state scoperte 27 are negli anni 1983-1984 e altre 7 negli anni 2001-2002, quindi un totale di 34 are. Su quattro di esse ci appaiono due volte quali dedicanti *k(astellum) Ansi* o, piuttosto, *k(astellani) Ansi* o *Ansi(enses)*¹⁶⁰ e due volte *k. Ansis*¹⁶¹, mentre da un'iscrizione funeraria scoperta molto tempo fa conosciamo una *Platino Verzonis k. Anso* (n. 127)¹⁶². Si tratta di una forma della II declinazione, *Ansum*, ma una forma della III declinazione, come *Anse*, non è da escludere¹⁶³. È difficile sostenere che si tratti della località d'origine dell' *A. Saufeius P. f. Calm. E]max Ansio miles c[ob.] VIII pr.* di CIL III 2887, poiché il rispettivo militare era cittadino romano e iscritto nella tribù *Camilia*¹⁶⁴. Invece la loca-

¹⁵⁵ Plin. III 142; cfr. Lib. col. 1, 241 (Lachmann): *Sardiatas* (accusativo); Ptol. II 16, 5: Σαρδιῶται; vedi MAYER 1957, p. 203.

¹⁵⁶ N. VULIĆ, RE IA (1920), 2480; WILKES 1969, p. 157, 169 sg.

¹⁵⁷ KRAHE 1925, 34; MAYER, p. 127 sg.

¹⁵⁸ Plin. III 142; vedi N. VULIĆ, RE IA (1920), 2480.

¹⁵⁹ Similmente *Doclea-tes* e *Doclea-tae*; vedi per questi MAYER 1959, loc. cit.

¹⁶⁰ WOLLMANN 1985-1986, p. 269 sg., n. 10 = AE 1990, 835; WOLLMANN 1985-1986, p. 283 sg., n. 23 = AE 1990, 848.

¹⁶¹ WOLLMANN 1985-1986, p. 270 sg., n. 11 = AE 1990, 836; WOLLMANN 1985-1986, p. 278 sg., n. 18 = AE 1990, 842.

¹⁶² CIL III 1271 = NOESKE 1977, p. 383, n. 27 = IDR III/3, 422. La lettura corretta è stata suggerita già da P. STICOTTI, *Schriften der Balkankommission*, Ant. Abt. VI, Wien 1913, p. 191: *k(astro) Anso*.

¹⁶³ WOLLMANN 1985-1986, p. 271; cfr. ARDEVAN 1998, p. 293: *kastellum Ansis*.

¹⁶⁴ CIL III 2887 (Kruševo-Clambetae). Il Mommsen supponeva giustamente che l'Ansius di questa iscrizione si trovasse in Italia. È ancor meno probabile che si trattasse, come pensavano NOESKE 1977, p. 277 e WOLLMANN 2002, p. 20 sg., di una *regio Ans(amensium)* della Dacia nord-occidentale, attestata dalle iscrizioni CIL III 7633 (=827) e AE 1957, 326 di Samum (Căței). Una *regio Ans(amensium)* è stata supposta, tra altri, da C. DAICOVICIU (*Dacica*, Cluj 1970, p. 398 sgg.), una *regio ans(ae)*,

lità appare probabilmente su una pietra miliare trovata a Cvijina Gradina presso Obrovac, a nord-ovest dell'antica Corinium: [*finis*] *inter An[- - - et Co]riniens(es)*¹⁶⁵. In questo caso Ansum sarebbe da collocare in Liburnia, ma la difficoltà consiste nel fatto che ad Alburnus Maior e specialmente nel santuario di Hăbad non compaiono nomi di tipo liburnico.

Nello stesso santuario in cima al Hăbad, Dasas [?et] Dazurius (n. 67, 74) hanno elevato un'ara in onore di Maelantonius *pro salute Maniatium*¹⁶⁶. Si tratta dei Μανιοί ricordati dallo ps. Scilace alle bocche del fiume Narona¹⁶⁷, che hanno dato il nome al golfo Μανιός κόλπος¹⁶⁸. Ad Alburnus Maior essi sono denominati *Maniates*, nome formato usando la particella *-at-*, come nel caso dei *Delmatae*, *Docleatae* o *Sardiatae*¹⁶⁹.

Di conseguenza, non soltanto l'onomastica, ma anche i nomi delle popolazioni attestate ad Alburnus Maior dimostrano una colonizzazione dall'area centrale dalmata e panonica e non soltanto dalle zone minerarie vere e proprie¹⁷⁰, tanto da dar credito ad una vecchia ipotesi sul collegamento tra la colonizzazione illirica e gli itinerari dalmati di Traiano¹⁷¹.

Possiamo supporre che insieme ai peregrini illirici dalle stesse aree siano venuti anche cittadini romani. Questi però possono essere identificati in pochi casi: ad esempio, Nasidius Primus (n. 115)¹⁷² porta un *nomen* molto raro, che incontriamo a Lipa, a sud di Livno, in un Nasidius Secundus e Nasidius Rufinus¹⁷³.

La cerchia delle divinità venerate ad Alburnus Maior non coincidono se non parzialmente con quelle che normalmente incontriamo in Dacia. Ci tro-

meno probabile, da C. OPREANU (*AMN* 31, 1994, p. 72 sgg.). È impossibile che dalla Dacia nord-occidentale venissero ad Alburnus Maior nomi illirici.

¹⁶⁵ M. ABRAMIĆ, A. COLNAGO, *JÖAI* 12, 1909, Bbl. 30; WILKES 1969, p. 211: *Ans[enses]*; vedi per l'iscrizione MAYER 1957, p. 47; WILKES 1969, p. 211, 458; 2003, p. 239.

¹⁶⁶ WOLLMANN 1985-1986, p. 263 sg., n. 5 = idem 2002, p. 54 sg., n. 17 = AE 1990, 831. WOLLMANN legge (vedi anche AE) *Dasas e(?) Dazurius*, ciò che è possibile, benché sulla pietra si veda tra i due nomi una L molto chiara.

¹⁶⁷ Ps. Skylax 24; vedi MAYER 1957, p. 219: da **man-*.

¹⁶⁸ Ps. Skylax 23; vedi anche J. BRUNŠMID, *Abh. des arch.-epigr. Seminars der Univ. Wien* 13, 1898, p. 33, nr. 31 (Salona): [ἐν τὸς τοῦ κόλπου τοῦ Μανίου. Per Μάνιος κόλπος si comprende il canale di Narona (Neretva) e non tutto il golfo che incomincia a nord di Salona e finisce alla penisola Peljeska; vedi S. ČAČE, VAHD 1999, p. 57-87, che corregge la vecchia lettura data a Ps. Skylax 23 ἐν τούτῳ τῷ κόλπῳ in ἐν τούτῳ τῷ τόπῳ. Per il rapporto tra i Μανιοί e i *Maniates* vedi WOLLMANN 1985-1986, p. 265, e ARDEVAN 1998, p. 292.

¹⁶⁹ KRAHE 1925, p. 62.

¹⁷⁰ Vedi per queste DUŠANIĆ 1977, p. 67 sgg.

¹⁷¹ Si prende in considerazione il viaggio del 105, all'inizio della seconda guerra dacica (vedi, ad esempio, ZANINović 1995, pp. 130-131), ma potremmo pensare anche al viaggio di ritorno della primavera del 107; vedi per questi viaggi H. HALFMANN, *Itinera principum*, Stuttgart 1986, p. 186 sg.

¹⁷² WOLLMANN 1985-1986, p. 261 sg., n. 3 = AE 1990, 829; WOLLMANN 1985-1986, p. 262 sg., n. 4 = AE 1990, 830.

¹⁷³ CIL III 9847, vedi MAYER 1957, p. 239; cfr. ALFÖLDY 1969, p. 102.

viamo delle divinità comuni al pantheon greco-romano, venerate anche da *peregrini* illirici, senza che sia chiaro ciò che loro comprendevano per esse. Si incontrano poi divinità specifiche dell'ambiente minerario, alcune delle quali sembrano filtrate tra la mentalità e la tradizione illirica e, infine, divinità o attributi illirici. Del pantheon greco-romano compaiono Iupiter Optimus Maximus (9), con la sua variante *Iupiter Depulsor* e *Depulsorius*, originario di un'area di contatto tra Noricum e Pannonia¹⁷⁴, poi Iuno (2), Mercurius (2), Fortuna (1), Venus (1) e Aesculapius (1). Resta poco chiaro il motivo dell'inusuale frequenza di Ianus Geminus (3). Le divinità della natura, molto comuni nella Dacia romana, in un'area mineraria hanno un significato molto particolare, ossia quello di proteggere dalla superficie i tesori della terra e con ciò si spiega la grande frequenza di Diana, Liber Pater¹⁷⁵ (4), Silvanus (7) e delle Ninfe¹⁷⁶ (2). La popolarità di Apollo è dovuta ai suoi attributi di dio solare, che in una certa misura lo rendono equivalente all'oro¹⁷⁷. Ancor più chiaro è il significato di divinità sotterranee quali Terra Mater (3) o Aera-cura¹⁷⁸ (1), che danno riparo all'oro nelle viscere della terra. Sidus (1) personifica Castore e Polluce, che fanno parte della cerchia di Dolichenus. Quest'ultima divinità era quella che assicurava la rigenerazione del metallo man mano che era estratto¹⁷⁹. Soranus (1), venerato dai Falisci sul Monte Soratte, è un dio sotterraneo oppure un dio analogo ad Apollo¹⁸⁰. Comunque, la presenza ad Alburnus Maior di una divinità tanto rara è sorprendente.

L'ambiente umido, che è essenziale nella maggior parte delle operazioni

¹⁷⁴ H.-G. PFLAUM, AIPhO 13, 1953 (= *Mélanges Isidore Lévy*), p. 445 sgg.; J. KOLENDO, ANRW II/18,2 (1989), p. 1062 sgg.; M. ŠAŠEL-KOS, *Pre-roman Divinities of the Eastern Alps and Adriatic*, Ljubljana 1999, pp. 121-129.

¹⁷⁵ L'iscrizione WOLLMANN 1985-1986, p. 267 sg., n. 7 = AE 1990, 833; *Collegio Liber[o] Patri ex voto posuit l. s. [.]* è stata considerata una prova dell'esistenza di un *collegium Liberi Patris* (vedi ARDEVAN 1998, p. 294), il che non mi sembra sicuro. Nessun monumento votivo viene dedicato ad un collegio. Al contrario, il monumento è dedicato dal collegio o a nome di un collegio di qualsiasi tipo, anche etnico. Trattandosi della vetta del Hăbad, potremmo perfettamente avere a che fare con gli Ansi (Ansienses) o Maniates, vedi S. COCIŞ et alii, AM 2003, p. 155; cfr. *collegium k. Baridust.* (AE 1944, 24 = IDR III/3, 388).

¹⁷⁶ Vedi soprattutto DUŠANIĆ 1999, pp. 130-132.

¹⁷⁷ DUŠANIĆ 1999, p. 132.

¹⁷⁸ *Aeracura* compare al posto di *Proserpina* (CIL VIII 5524), vedi W. A. ROSCHER, *LexMyth* I 1 (1884-1886), 85 sg.; G. WISSOWA, *Religion und Kultus der Römer*, München 1912, p. 313; per la divinità di Alburnus Maior vedi WOLLMANN 1985-1986, p. 277; 1996, p. 211; DUŠANIĆ 1999, p. 132; per la lettura vedi però n. 32.

¹⁷⁹ Vedi per la formula *ubi ferrum exoritur* Fr. CUMONT, RPh 26, 1902, p. 10; ID., *Études Syriennes*, Paris 1917, p. 196 sg.; il resto della bibliografia in IDR III/5, 222 (Apulum), una delle iscrizioni significative in tal senso; per l'interpretazione di *Sidus* ad Alburnus Maior vedi DUŠANIĆ 1999, p. 132.

¹⁸⁰ ILS 4034: *sancto Sorano Apollini*; vedi G. WISSOWA, *op. cit.*, p. 238; ID., *LexMyth* III/1 (1909-1915), 1215 sg.; per la stessa divinità ad Alburnus Maior vedi WOLLMANN 1985-1986, p. 267; 1996, p. 212; DUŠANIĆ 1999, p. 132.

di sfruttamento dell'oro, ma che può diventare pericoloso minacciando di allagare le gallerie, è simboleggiato ad Alburnus Maior da Nettuno (2). Un'altra ara era dedicata a *Maelantonius* da Dasas [et?] Dazurius *pro salute Maniatium*. Il primo editore identificava Maelantonius con Poseidone, espresso qui attraverso un epiteto (Μέλανθος)¹⁸¹. L'ipotesi è probabile ma non è l'unica percorribile, in quanto Μέλ(α)νθιος è anche un epiteto di Apollo¹⁸². Poi, considerando la rarità di questi epiteti per le divinità menzionate, non escluderei che si possa trattare di una divinità illirica. In questo caso non avremmo per l'elemento *Mael-* alcuna spiegazione. Purtroppo, la particella *-ant-* serve spesso per la formazione di nomi di località o di popolazioni (Amantia, Ἀμαντες-τοι, Amantini)¹⁸³, mentre la particella *-on* serve per nomi di fiumi (Naron, Salon) o di località (Salona, Naron, Aenona ecc.)¹⁸⁴. Se questa ipotesi fosse corretta, la divinità apparterrebbe alla popolazione dei *Maniates* e dunque al pantheon della Dalmazia centrale.

In un dilemma simile ci troviamo anche davanti ad un'altra divinità, *Naoni* (al dativo) a cui una Iulia Beuc(i) (97) ha innalzato un'ara nel santuario sulla vetta Hăbad. Il primo editore crede che si tratti di un dio delle acque, in quanto l'epiteto assomiglia a quello di Poseidone di Dodona, Νάιος ο Νάος¹⁸⁵ e potrebbe esprimere "acqua, umidità"¹⁸⁶. Però non dobbiamo perdere di vista anche altre radici indoeuropee: *nau-* che suggerisce "morte, cadavere"¹⁸⁷, mentre *neu-* significa "chiamare, esaltare" (*numen*)¹⁸⁸. In quanto finisce in *-on*¹⁸⁹, il nome può essere illirico e femminile.

Un *Apollo Pirunenus* compare su un'ara dedicata da un Macrian(us) Surio(nis) (n. 105)¹⁹⁰ nel santuario della Valea Nanului (T 2), da dove provengono anche le dediche fatte dai *Sardiatae*, cui sembra che la divinità appartenesse. I primi editori hanno pensato ad un'Ἀπόλλων Περούνιος, dove Περούνιος deriverebbe da περονάω (traffiggere), che non può convincere. Potremmo invece pensare alla radice *per-*, *pre-* (πίμ-πρη-μι, πῦρ) = "accendere, bruciare, fuoco"¹⁹¹. *Pirunenus* sarebbe quindi da collegare al fuoco, al

¹⁸¹ WOLLMANN 1985-1986, p. 264; 1996, p. 206; 2002, p. 55; similmente DUŠANIĆ 1999, p. 132. L'epiteto compare in *Schol. Lykopbr.* 766: μέλανθος ὁ Ποσειδῶν παρὰ Ἀθηναίους; vedi E. WÜST, RE XXII/1 (1953), 501.

¹⁸² HÖFER, LexMyth II/2 (1894-1897), 2582 sq.

¹⁸³ Vedi MAYER 1959, p. 245.

¹⁸⁴ Vedi KRAHE 1925, pp. 47-51; MAYER 1959, p. 228.

¹⁸⁵ HÖFER, LexMyth III/1 (1897-1902), 2 sg.; KRUSE, RE 16/2 (1935), 1586.

¹⁸⁶ WOLLMANN 1985-1986, p. 274; 1996, p. 205; 2002, p. 55; Vedi anche DUŠANIĆ 1999, p. 132.

¹⁸⁷ POKORNY 1959, p. 756.

¹⁸⁸ POKORNY 1959, p. 767.

¹⁸⁹ Vedi per questi nomi KRAHE 1925, pp. 47-51; KATIČIĆ 1964/2, p. 31.

¹⁹⁰ C. CRĂCIUN-A. SION, AM 2003, p. 298 sg. F, p. 322, fig. 17/2, p. 324, fig. 20/2.

¹⁹¹ POKORNY 1959, p. 809.

calore, al sole, che potrebbe adattarsi ad una ipostasi di Apollo collegata con le attività minerarie. Potrebbe anche derivare da un toponimo **Pirunum*, alla cui base si troverebbe, come d'altronde alla base del nome *Pirustae*, l'elemento *pir*¹⁹².

Un'ara di uno dei santuari della Valea Nanului (T 3, proprietà Dalea) fu innalzata da Purtus e Germanus a una divinità che i primi autori leggono *Apio* o *Aplo Delm*¹⁹³. La seconda soluzione sarebbe comoda, in quanto *Aplo* è un nome illirico molto conosciuto¹⁹⁴. Invece sulla pietra si legge senza dubbio *Apto Delm*. Abbiamo a che fare con la radice indoeuropea *ap*¹⁹⁵, che diventa nell'illirico *apa* (acqua), presente in Ἀπενέσται, Μετ-άπ-ιοι (Μεσσάπιοι) o in *Sal-apa*¹⁹⁶. Nel caso di molte denominazioni illiriche la derivazione viene fatta con l'aiuto della *-t-* preceduta da vocale, ma anche senza vocale, specialmente dopo una consonante (Curicta, Iadertinus)¹⁹⁷. *Aptus Delm(atarum, -aticus)* potrebbe dunque essere una divinità dell'acqua. Comunque, i *Delmatae* sono molto vicini ai *Sardiatae* e sarebbe quindi normale ritrovarli nello stesso santuario.

Nel santuario già menzionato (T 3) è stata scoperta un'ara dedicata da un Bato Secundi (n. 46), secondo i primi autori a *Dib. ...tanis*¹⁹⁸. Io ci leggo invece *Dib(us) Artavis*, ma ciò che conta non è la differenza tra *Artavis* e *Artanis*. L'elemento *rta-* ("puro, santo"), che esiste anche nel sanscrito¹⁹⁹, si troverebbe, secondo A. Mayer, alla base di un **artas*, che in certi idiomi illirici significherebbe "re"²⁰⁰. Si tratta quindi di divinità dei *Delmatae* o dei *Sardiatae*.

Invece, il *Iupiter Cernenus*, il cui collegio fu sciolto il 9 febbraio 167²⁰¹, non ha nulla a che fare con la religione illirica. Dei nomi dei sette testimoni se ne sono conservati ben sei, di cui due sono certamente illirici: Aelius Plator Geldonis (n. 9) e September Platoris (n. 146). I *magistri collegii* sono invece un Artemidorus Apolloni (n. 26) e un Iulius Iuli (n. 96), mentre *quaestores* sono Valerius Niconius (n. 165) e Offas Menophili (n. 117). Per questo motivo risulta difficile che si tratti di una divinità illirica. V. Pârvan ha fatto

¹⁹² Vedi per l'origine dei nomi Πειροῦσται, Πιροῦσται, *Pirustae*, *Pyr-aei*, *Pir-aei* KRAHE 1925, p. 95 e MAYER 1957, p. 264 sg.

¹⁹³ V.V. ZIRRA et alii, AM 2003, p. 351 sg., n. 13, p. 367, fig. 7/10, p. 376, fig. 16/9.

¹⁹⁴ KATIČIĆ 1963, p. 262 sg.

¹⁹⁵ POKORNY 1959, p. 51 sg.

¹⁹⁶ MAYER 1959, pp. 7-9.

¹⁹⁷ Vedi KRAHE 1925, p. 65 sg.

¹⁹⁸ V.V. ZIRRA et alii, AM 2003, p. 350 sg., nr. 10, p. 367, fig. 7/10, p. 376, fig. 16/9.

¹⁹⁹ POKORNY 1959, p. 56 sg.

²⁰⁰ Sono comunque conosciuti i nomi *Artanus* o *Artan(i)us* ed un *ammis Artatus* (Livius 43, 19, 8); vedi MAYER 1957, p. 61; ID., 1959, p. 13 sg.

²⁰¹ Vedi n. 12.

il collegamento alla dacica *Dierna*²⁰² (oggi il fiume *Cerna*), Mowat al celtico *Cernunnos*²⁰³, mentre C. Daicoviciu pensava che si trattasse di una divinità orientale, analoga al Ζεὺς Σαρνευδηγός (n. 182)²⁰⁴. È questa l'ipotesi più probabile, tenuto conto che le divinità galate sono molto ben rappresentate tanto ad Alburnus Maior²⁰⁵ quanto nella vicina Apulum²⁰⁶.

Alburnus Maior si compone in gran parte di aree di abitazione discontinue, *vici* o *kastella*²⁰⁷, ciascuna delle quali comprendeva abitazioni lignee con fondamenta in pietra, un santuario rappresentativo, una necropoli e le entrate nelle miniere. Purtroppo non sono stati fatti scavi che in pochi punti siti a grandi distanze, il che non ha reso possibile conoscere interamente nemmeno un'abitazione. Esistono anche aree con edifici imponenti, dotati di installazioni di ipocausto, che appartenevano all'amministrazione o ai grandi uomini d'affari. Uno solo di essi, sito sul monte Carpeni, è stato scavato²⁰⁸.

Per una metà della casa acquistata il 6 maggio 159 da Andueia Batonis (n. 18) viene data l'esatta locazione *Alburno Maiori vico Pirustarum*. Adesso, conoscendo meglio la topografia della località, possiamo supporre che il *vicus Pirustarum* fosse un agglomerato distinto piuttosto che una strada²⁰⁹. Siccome l'edificio fu acquistato da un certo Veturius Valens (n. 176) e i vicini erano un Plator Acceptianus (n. 132) e un Ingenuus Callisti (n. 90), risulta evidente che nel *vicus* non abitavano esclusivamente dei *Pirustae*²¹⁰. Altre suddivisioni erano i *kastella*, come il *k. Baridust(arum)* e il *k. Ansi* o *Ansis*. Gli abitanti del *k. Baridust(arum)* formavano un collegio²¹¹. Dei *Sardiatae*

²⁰² V. PÂRVAN, *Getica. O protoistorie a Daciei*, București 1926, p. 273.

²⁰³ MOWAT, apud IHM, RE III/2 (1899), 1984; ARDEVAN 1998, p. 295 sg.

²⁰⁴ C. DAICOVICIU, *La Transylvanie dans l'antiquité*, Bucarest 1945, pp. 153-155, n. 3. Secondo NOESKE 1977, p. 276 *Cernenus* deriverebbe da un toponimo; a tale ipotesi si oppone l'analogia con *Cernunnos*.

²⁰⁵ Vedi le tabelle.

²⁰⁶ *Bussumarus* (CIL III 7748 = AE 1977, 654 = IDR III/5, 39; CIL III 1033 = IDR III/5, 113) o *Bussurarius* (CIL III 14215, 15 = ILS 4621 = IDR III/5, 206), *Bussurigiis* (AE 1944, 32 = IDR III/5, 207), *Tavianus* (AE 1980, 748 = IDR III/5, 227; CIL III 1088 = IDR 3/5, 228); Ζεὺς Σαρνευδηγός (CIL III 7762 = IGRR I 545 = IDR III/5, 229) e probabilmente Μήτηρ Τρογλιμένη (CIL III 7766 = IGRR I 543 = IDR III/5, 256).

²⁰⁷ Una situazione simile si incontra anche in altre zone minerarie, ad esempio nell'area Kosmaj, vedi DUŠANIĆ 1977, p. 91, con nota 250. Per Alburnus Maior si vedano, ad esempio, i punti identificati nel 2000 per sondaggi, C. CRĂCIUN, V. MOGA, AM 2003, p. 33 sqq. P. DAMIAN et alii, AM 2003, p. 82, affermano che i punti Hop e Tăul Țapului erano "un'area intensamente popolata".

²⁰⁸ Sul punto Tomuș, E. BOTA-O. ȚINTEA-V. VOIȘIAN, AM 2003, p. 429 sgg.

²⁰⁹ Secondo NOESKE 1977, p. 276, per questo *vicus* si dovrebbe intendere una strada; invece vedi MROZEK 1977, p. 99.

²¹⁰ C. CRĂCIUN, A. SION, AM 2003, p. 290.

²¹¹ V. RUSU-BOLINDEȚ et alii, AM 2003, p. 390, suppongono che i *Baridustae* abitassero a Carpeni, nel punto Balea. Sul luogo esatto di scoperta delle antiche iscrizioni sarebbe preferibile una maggiore prudenza, in quanto gli scavi sono poco estesi e i punti abitati sembrano molto vicini.

sappiamo soltanto che erano organizzati in un collegio²¹². Le are erano dedicate al genio di questo collegio o a suo nome nel santuario T 2. Non sappiamo come si presentasse l'area abitata intorno a questo santuario, poiché non è stata ancora scavata, e se essa era abitata soltanto da *Sardiatae*. Due *Sardiatae* sembrano manifestarsi anche in un altro santuario T 3, sito a 200 m distanza dal precedente²¹³. Nel santuario sulla vetta del Hăbad appaiono in quattro casi *k. Ansi* o *Ansis*. È evidente che questo *kastellum* si trovava nelle immediate vicinanze (nell'area Hop Găuri – Tăul Țapului – Hăbad), ma in esso abitavano probabilmente anche dei *Maniates*. Gli abitanti di un *kastellum* non identificato sono chiamati *castellani*²¹⁴. Non abbiamo in seguito agli scavi nessuna traccia di fortificazioni²¹⁵, il che dal punto di vista politico era comunque inaccettabile. Sarebbe da supporre che un termine il-lirico sia stato tradotto in latino. Comunque, una differenza rispetto al *vicus* sembra consistesse per lo meno nell'organizzazione. Agli inizi tutti questi *kastella* avevano a capo dei *principes*, di cui però non conosciamo ad Alburnus Maior se non un Maximus Veneti²¹⁶.

Il titolo della località di Alburnus Maior non compare in nessun documento, ma il suo statuto non può essere se non quello di un *vicus*²¹⁷. Potrebbe aver avuto una popolazione propria, come anche dei *consistentes*. In una tavoletta cerata compare un peregrino Masurius Messi in quanto *dec(urio)*²¹⁸. Se Alburnus Maior disponesse di un *ordo decurionum*, sarebbe molto strano che vi sia attestato soltanto un decurione.

²¹² Non affermerei come ARDEVAN-CRĂCIUN 2003, p. 239, che i *Sardiates*, in quanto erano organizzati in un collegio, non abitavano più in un *kastellum*. Si tratta di nozioni di natura diversa.

²¹³ Vedi anche ARDEVAN-CRĂCIUN, AM 2003, p. 234 sg.

²¹⁴ CIL III 7821 = NOESKE 1977, p. 383, n. 28 = IDR III/3, 383.

²¹⁵ Delle fortificazioni sono supposte da C. DAICOVICIU 1958, p. 261 e da NOESKE 1977, p. 275 sg.

²¹⁶ CIL III, p. 937, TabCer VI = FIRA, p. 330, n. 131 = IDR I, TabCer VI; vedi NOESKE 1977, p. 393; cfr. N. VULIĆ, JÖAI 12, 1909, Bbl. 201 sg., n. 73: *Agirro Epicadi f. principi k(astelli) Salthua* e, per il problema, WILKES 2003, p. 235. Conosciamo nella vicina Ampelum un *T. Aur. Aper Delmata princ(eps) adsignat(us) ex m(unicipio) Splono* (CIL III 1322 = ILS 7153 = IDR III/3, 345). Possiamo domandarci se per *Delmata* si comprenda un etnonimo o in modo eccezionale la sua appartenenza alla provincia Dalmazia. G. ALFÖLDY (AAntHung 10, 1962, p. 9 sqq.) localizza Splonum a Šipovo nell'area dei *Sardiatae*, mentre J.J. WILKES (AAntHung 13, 1965, p. 123 sgg.; ID. 1969, pp. 174, 282) preferisce Plevlje nell'area dei *Pirustae*, perché questi ultimi sarebbero bene rappresentati nelle miniere della Dacia. Purtroppo, l'argomento di Wilkes è meno forte di quel che pareva, poiché i *Sardiatae* compaiono in assai gran numero nelle iscrizioni recentemente scoperte (vedi sopra). Sorprende la datazione quasi generale di T. Aurelius Aper al più presto sotto Marco Aurelio (M. MACREA, in *Istoria Romîniei I*, București 1960, p. 357; E. POPESCU, StCl 9, 1967, p. 183 sgg.; NOESKE 1977, p. 323) o proprio sotto i Severi (WOLLMANN 1985-1986, p. 62). Ora, la sequenza *T. Aurelius* non ha nulla a che fare con la concessione della cittadinanza romana sotto Marco Aurelio o sotto Caracalla e, d'altra parte, la qualità stessa di *princeps* indica piuttosto la prima metà del II secolo; vedi G. ALFÖLDY, *loc. cit.*

²¹⁷ Vedi DUŠANIĆ 1977, p. 89 sg.

²¹⁸ CIL III, p. 937, TabCer VI = FIRA, p. 330, n. 131 = IDR I, TabCer VI.

I santuari T 1, 2 e 3 della Valea Nanului erano costruiti da pareti di legno su fondamenta in pietra e davanti al *naos* si apriva un cortile inquadrato o no da portici²¹⁹. Una pianta analoga aveva anche il santuario della vetta Hăbad, interpretato erroneamente da V. Wollmann come *lucus*²²⁰ e da quanti hanno continuato il suo scavo come *area sacra*²²¹.

Una presenza militare è abbastanza chiara ad Ampelum²²², ma bisogna presupporla anche ad Alburnus Maior. È in una certa misura documentata dalla scoperta sulla collina Carpeni (nel punto Tomuş), di tegole recanti i bolli LEG XIII, LEG XIII GE e LEG XIII GEM della legione di Apulum, databili nei primi decenni della provincia²²³. Una *statio* di *beneficarii* è suggerita dalla presenza ad Alburnus Maior, proprio nell'intimità di un santuario come quello di Hăbad, di due ufficiali di tale grado²²⁴.

Infine, tenteremo di ricostruire coi dati conosciuti la cronologia dei siti di Alburnus Maior. Le tavolette cerate ricoprono l'arco di tempo dal 6 febbraio 131²²⁵ al 29 maggio 167²²⁶. L'interruzione della serie a quest'ultima data ha determinato la teoria che l'attacco in Dacia dei Marcomani e dei loro alleati abbia avuto luogo già nel 167²²⁷. Ciò mi sembra, come ho scritto

²¹⁹ T 1 e T 2 a C. CRĂCIUN-A. SION, AM 2003, p. 268, fig. 4, p. 312, fig. 6; meno chiaramente è rappresentata la pianta di T 3 in V.V. ZIRRA et alii, AM 2003, p. 361, fig. 1.

²²⁰ WOLLMANN 1985-1986, p. 288 sgg.; 2002, p. 43 sgg.

²²¹ S. COCIŞ et alii, AM 2003, pp. 155, 163-165, fig. 5-7 (pianta poco chiara).

²²² Un *castellum* è stato identificato ad Ampelum sull'altura di Cetăţeaua (V. MOGA, V. MESAROŞIU, *Apulum* 18, 1980, p. 141 sqq.), dove stazionava probabilmente il *numerus Maurorum Hisp(?anensium)*, IDR III/3, 302; CIL III 1294 = IDR III/3, 312; CIL III 1149 = IDR III/3, 325; CIL III, 1316 = IDR III/3, 339; vedi per questo *numerus* recentemente C.C. PETOLESCU, *AMN* 34, 1997, p. 129 sq.; ID., *Auxilia Daciae*, Bucureşti 2002, p. 137 sq.

²²³ I bolli sono dei tipi IDR III/6, 35, 45, 73, 85, 438 di Apulum, vedi O. ŢENŢEA, *Apulum* 40, 2003, pp. 255-265, n. 1-3, 5-8. Accanto ad essi è stato scoperto il bollo P CLO+LEG XIII GE (O. ŢENŢEA, *loc. cit.*, pp. 259, 264, n. 4) che era pubblicato da C.L. BĂLUŢĂ come proveniente da Apulum (IDR III/6, 303). È un po' difficile immaginare che le tegole siano state portate sulle vie difficili di montagna da Apulum ad Alburnus Maior (ipotesi considerata improbabile anche da O. ŢENŢEA, p. 258). Se purtroppo questo fosse vero, dovremmo domandarci se non sono state apportate ad Alburnus Maior tutte le tegole legionarie. In ogni caso, WOLLMANN (1996, p. 72; 2002, p. 32) va troppo avanti sostenendo che una *vexillatio* della *legio XIII Gemina* fosse di stazione proprio a Carpeni, dove però non sono state trovate tracce di installazioni militari. Si potrebbe tutt'al più sostenere che i soldati abbiano contribuito alla costruzione di edifici ad uso amministrativo.

²²⁴ WOLLMANN 1985-1986, p. 259 sg., n. 1 = AE 1990, 827; WOLLMANN 1985-1986, p. 260 sg., n. 2 = AE 1990, 828.

²²⁵ CIL III, p. 954, TabCer XVII = IDR I, TabCer XVIII.

²²⁶ CIL III, p. 949, TabCer XII = IDR I, TabCer XII.

²²⁷ Proprio nel giugno 167 secondo J. SCHWENDEMANN, *Der historische Wert der vita Marci bei den Scriptoribus Historiae Augustae*, Heidelberg 1923, p. 167 sg.; in modo simile, tra gli altri, W. ZWIKKER, *Studien zur Markusäule*, Amsterdam 1941, p. 75; P. OLIVA, *Pannonia and the Onset of Crisis in the Roman Empire*, Praha 1962, p. 275; A. R. BIRLEY, in *Provincialia. Festschrift für Rudolf Laur-Belart*, Basel-Stuttgart 1968, p. 218; ID., *Marcus Aurelius. A Biography*, London 1987, p. 151; NOESKE 1977, p. 336 sg.

già nel 1975²²⁸, una conclusione poco fondata, in primo luogo perché la serie di tavolette cerate scoperte presenta lacune, ad esempio di 8 anni tra il 6 febbraio 131 e il 17 marzo 139²²⁹ e di ben 17 anni tra il 16 maggio 142²³⁰ e il 6 maggio 159²³¹.

Possiamo domandarci perché, come risulta dalla tavoletta cerata datata 9 febbraio 167²³², il numero dei membri del collegio *Iovis Cerneni* si sia drammaticamente ridotto. Se la causa fosse stata un attacco nemico, questo dovrebbe aver avuto luogo nei mesi precedenti a questa data, e ciò sembra impossibile da immaginare, tenuto conto delle condizioni climatiche dei Carpazi. D'altro canto, dalle tavolette cerate del 28 marzo 167²³³ e del 29 maggio 167²³⁴ risulta che le società bancarie e i prestiti di denaro prosperavano, il che in periodi di insicurezza è difficile da immaginare²³⁵.

Dunque, il 29 maggio 167 potrebbe rappresentare al massimo un *terminus post quem* per la grande invasione. Questa non ebbe luogo se non nel 170²³⁶, quando i Marcomanni o i loro alleati arrivarono sotto le mura di Sarmizegetusa²³⁷. Al di là di questa cronologia, possiamo domandarci se il quadrilatero aurifero abbia avuto da soffrire in maniera diretta per via delle guerre marcomaniche²³⁸. Ma nel santuario di Hăbad compaiono con dediche di are i citati Q. Marius Proculus e C. Calpurnius Priscinus, *b(ene)f(iciarii) co(n)s(ularis)*. Ora, in Dacia il titolo di *consularis* non compare prima del riassetto fatto da Marcus Aurelius nel 168. È vero che i due *beneficiarii* non appartenevano alla comunità locale, ma l'impressione che ci risulta è che il santuario di Hăbad non abbia subito danni nel 170.

²²⁸ H. DAICOVICIU-I. PISO, *AMN* 12, 1975, p. 162 sg. = *Revue roumaine d'histoire* 16/1, 1977, p. 158 sg.; più recentemente I. PISO, *Fasti provinciae Daciae I. Die senatorischen Amtsträger*, Bonn 1993, p. 97 sg.

²²⁹ Vedi n. 204.

²³⁰ CIL III, p. 940-943, TabCer VII = FIRA, p. 329 = IDR I, TabCer VII.

²³¹ Vedi n. 143.

²³² Vedi n. 12.

²³³ CIL III, p. 950 sg., TabCer XIII = FIRA, p. 376 sg., n. 171 = IDR I, TabCer XIV.

²³⁴ Vedi n. 237.

²³⁵ A. ALFÖLDI (*Budapest története* I 1, Budapest 192, p. 192) sosteneva che la situazione si fosse ristabilita poco dopo il 9 febbraio 167, per peggiorare drammaticamente dopo il 29 maggio dello stesso anno.

²³⁶ Vedi per questo evento A. BIRLEY, *op. cit.*, pp. 164 sgg., 250 sgg.

²³⁷ H. DAICOVICIU-I. PISO, *AMN* 12, 1975, pp. 159-163 = *Revue roumaine d'histoire* 16/1, 1977, pp. 155-159.

²³⁸ Th. MOMMSEN (CIL III, p. 921) l'ha creduto fortemente. MACREA (SCIV 8, 1957, p. 244; 1969, p. 300; similmente MROZEK 1968, p. 310) credeva che l'attività ad *Alburnus Maior* fosse temporaneamente interrotta durante le guerre marcomaniche e che poi fossero stati fatti arrivare nuovi minatori della Dalmazia, tra cui anche il T. Aurelius Aper (n. 217). Di una cessazione definitiva dell'attività ad *Alburnus Maior* in seguito alle guerre marcomaniche hanno dubitato O. HIRSCHFELD, *SAWW* 77, 1874, p. 369, n. 2 e NOESKE 1977, p. 316.

Gli scavi archeologici degli ultimi anni non possono dirci troppo, in quanto non hanno portato alla luce nemmeno un singolo *vicus* per intero. È risultato però, ad una ricerca più attenta, che nell'area Carpeni nel punto Balea la prima fase di legno delle abitazioni L 1 e L 2 è andata a fuoco e che è stata sostituita da abitazioni con fondamenta in pietra. Non abbiamo elementi per la datazione dell'incendio²³⁹. Il santuario T 1, nel quale sono state ritrovate cinque are, è rimasto distrutto in un potente incendio²⁴⁰. Almeno in parte è stato incendiato anche il vicino santuario T 2²⁴¹. Questi dati non sono però sufficienti per formulare delle conclusioni d'ordine storico. D'altro canto, i materiali archeologici suggeriscono che certi punti (Găuri²⁴², Hop-Botar, Tăul Țapului²⁴³, Hăbad²⁴⁴, Valea Nanului²⁴⁵) non abbiano avuto una lunga esistenza²⁴⁶. Probabilmente non si può dire lo stesso per quanto riguarda le aree abitate della collina Carpeni e specialmente il grande edificio con impianti di riscaldamento successivi del punto Tomuș²⁴⁷.

È difficile datare i nomi dei monumenti scoperti nelle aree ricordate oltre la *Constitutio Antoniniana* del 212. Non solo i materiali archeologici, ma anche l'onomastica ci suggeriscono che intere località furono abbandonate, probabilmente anche prima della fine del II secolo. Potremmo pensare alla peste, ma essa non avrebbe avuto effetti di lunga durata. La causa reale dovrebbe essere invece stata l'esaurimento di certi filoni auriferi²⁴⁸. Man mano che questi filoni esaurivano, le comunità cambiavano la propria locazione.

Ciò non significa che ad Alburnus Maior qualsiasi attività sia stata conclusa dopo la metà del II secolo. Dalle iscrizioni conosciamo un M. Aur. Maximus, *legulus*²⁴⁹, un M. Aur. Scenobarbus, M. Aur. Si[- -]²⁵⁰, una Aurelia Sambu²⁵¹ e i M. Aurelii Superianus et Superatus²⁵². Qualcuno di loro

²³⁹ V. RUSU-BOLINDEȚ et alii, AM 2003, p. 388-390.

²⁴⁰ Sul punto Székely, C. CRĂCIUN et alii, AM 2003, p. 257.

²⁴¹ C. CRĂCIUN-A. SION, AM 2003, p. 289.

²⁴² V. MOGA et alii, AM 2003, p. 45 sgg.

²⁴³ P. DAMIAN et alii, AM 2003, p. 81 sgg.

²⁴⁴ S. COCIȘ et alii, AM 2003, p. 147 sgg.

²⁴⁵ C. CRĂCIUN et alii, AM 2003, p. 253 sgg.; V.V. ZIRRA et alii, AM 2003, p. 335 sgg.

²⁴⁶ P. DAMIAN et alii, AM 2003, p. 91 affermano che le due abitazioni di Tăul Țapului furono abbandonate nel III secolo, senza però portare degli argomenti. ARDEVAN-CRĂCIUN 2003, p. 236 spingono la sopravvivenza dei santuari T1 e T2 fino alla *Constitutio Antoniniana*.

²⁴⁷ Gli autori dello scavo (E. BOTA-O. ȚENȚEA-V. VOIȘIAN, AM 2003, p. 429 sgg.) datano l'edificio al II secolo in base ai bolli, criterio non molto convincente.

²⁴⁸ TUDOR 1957, p. 137 sg.

²⁴⁹ CIL III 1260 = IDR III/3, 390.

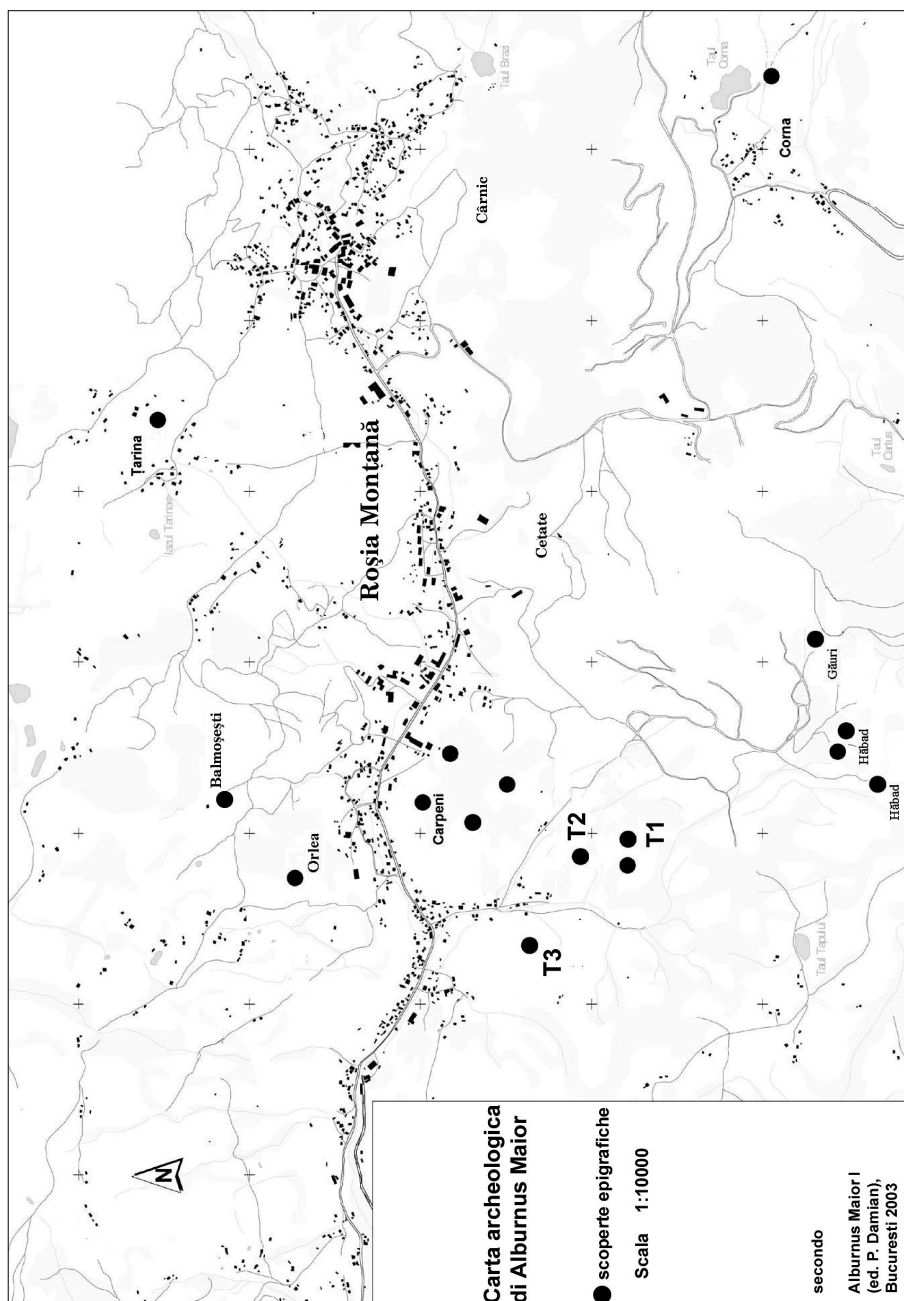
²⁵⁰ CIL III 1265 = IDR III/3, 415.

²⁵¹ IDR III/3, 416.

²⁵² IDR III/3, 391. Vedi per queste persone anche NOESKE 1977, p. 331. Lo stesso autore (p. 331 sgg.) fa risalire un certo numero di *peregrini* ad Alburnus Maior (ad esempio Dasa Suttinis e Avillia Pietas) tra le guerre marcomanniche e la *Constitutio Antoniniana*, senza spiegare perché.

avrà vissuto ad Alburnus Maior nel III secolo, soprattutto in quanto nella vicina Ampelum, nel centro amministrativo delle miniere d'oro, l'attività sembra essere continuata indisturbata.

È proprio l'interruzione dopo la metà del II secolo dell'esistenza di certe aree abitate che rende l'archeologia di Alburnus Maior tanto appassionante. Questi siti non sono stati distrutti da ulteriori abitati e conservano elementi che difficilmente potremmo ritrovare nella provincia d'origine. Sarebbe una grande perdita se queste rovine antiche venissero distrutte per via di uno sfruttamento insensato dei filoni auriferi.



Elenco delle abbreviazioni

- ALFÖLDY 1969 = G. ALFÖLDY, *Die Personennamen in der römischen Provinz Dalmatia*, Heidelberg 1969.
- AM 2003 = *Alburnus maior* I (ed. P. DAMIAN), Bucharest 2003.
- ARDEVAN 1998 = R. ARDEVAN, *Viața municipală în Dacia romană*, Timișoara 1998.
- ARDEVAN-CRĂCIUN 2003 = R. ARDEVAN, C. CRĂCIUN, *Le collegium Sardiatarum à Alburnus Maior*, in *Urbs Aeterna. Actas y colaboraciones del coloquio internacional Roma entre la literatura y la Historia. Homenaje a la profesora Carmen Castillo* (ed. C. ALONSO DEL REAL, P. GARCÍA RUIZ, Á. SÁNCHEZ-ORTIZ, J.B. TORRES GUERRA), Pamplona 2003, pp. 227-240.
- DAICOVICIU 1958 = C. DAICOVICIU, *Les "Castella Dalmatarum" de Dacie*, in *Dacia* 2, 1958, pp. 259-266.
- DUŠANIĆ 1977 = S. DUŠANIĆ, *Aspects of Roman Mining in Noricum, Pannonia, Dalmatia and Moesia Superior*, in *ANRW* II/6, 1977, pp. 52-94.
- DUŠANIĆ 1999 = S. DUŠANIĆ, *The Miners' Cults in Illyricum*, in *Mélanges C. Domergue, Pallas* 50, 1999, pp. 129-139.
- HOLDER = A. HOLDER, *Alt-celtischer Sprachschatz*, Leipzig I 1896, II 1904, III 1914.
- KATIČIĆ 1962 = R. KATIČIĆ, *Die illyrischen Personennamen in ihrem südöstlichen Verbreitungsgebiet*, in *Živa Antika* 12/1, 1962, pp. 95-120.
- KATIČIĆ 1963 = R. KATIČIĆ, *Das mitteldalmatische Namengebiet*, in *Živa Antika* 12/3, pp. 255-292.
- KATIČIĆ 1964/1 = R. KATIČIĆ, *Illyrii proprie dicti*, in *Živa Antika* 13-14, 1964, pp. 87-97.
- KATIČIĆ 1964/2 = R. KATIČIĆ, *Namengebiete im römischen Dalmatien*, in *Die Sprache* 10/1, 1964, pp. 23-33.
- KATIČIĆ 1965 = R. KATIČIĆ, *Zur Frage der keltischen und pannonischen Namengebiete im römischen Dalmatien*, in *Godišnjak* 3/1, 1965, pp. 59-73.
- KATIČIĆ 1968 = R. KATIČIĆ, *Die einheimische Namengebung von Ig*, in *Godišnjak* 6/4, 1968, pp. 61-120.
- KATIČIĆ 1970 = R. KATIČIĆ, *Venetisches in Dalmatien*, in *Godišnjak* 7, 1970, pp. 5-21.
- KATIČIĆ 1980 = R. KATIČIĆ, *Die Balkanprovinzen*, in *Die Sprachen im Römischen Reich der Kaiserzeit (Kolloquium 8.-10. April 1974)*, Köln-Bonn 1980, pp. 103-120.
- KRAHE 1925 = H. KRAHE, *Die alten balkanillyrischen geographischen Namen*, Heidelberg 1925.
- KRAHE 1929 = H. KRAHE, *Lexikon altillyrischer Personennamen*, Heidelberg 1929.
- MACREA 1969 = M. MACREA, *Viața în Dacia romană*, București 1969.

- MAYER 1957 = A. MAYER, *Die Sprache der alten Illyrier I. Einleitung. Wörterbuch der illyrischen Sprachreste*, Wien 1957.
- MAYER 1959 = A. MAYER, *Die Sprache der alten Illyrier II. Etymologisches Wörterbuch der illyrischen Sprache*, Wien 1959.
- MROZEK 1968 = S. MROZEK, *Aspects sociaux et administratifs des mines d'or en Dacie*, in *Apulum* 7, 1968, pp. 307-326.
- MROZEK 1977 = S. MROZEK, *Die Goldbergwerke im römischen Dazien*, in *ANRW* II/6, Berlin-New York 1977, pp. 95-109.
- NOESKE 1977 = H.C. NOESKE, *Studien zur Verwaltung und Bevölkerung der dakischen Goldbergwerke in römischer Zeit*, in *BjB* 177, 1977, pp. 271-422.
- Onomasticon* = B. LÖRINCZ-F. REDÖ, *Onomasticon provinciarum Europae Latinarum* I, Budapest 1994; B. LÖRINCZ II, Wien 1999; III, Wien 2000; IV, Wien 2002.
- POKORNY 1959 = J. POKORNY, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch* I, Bern-München 1959.
- L. RUSCU, CIGD = L. RUSCU, *Corpus inscriptionum Graecarum Dacicarum*, Debrecen 2003.
- RUSSU 1957 = I.I. RUSSU, *Nume de localități în tâblițele cerate din Dacia*, in *Cercetări de lingvistică* 2, 1957, pp. 243-250.
- RUSSU 1969 = I.I. RUSSU, *Illirii*, București 1969.
- SĂNTIMBREANU-WOLLMANN 1974 = A. SĂNTIMBREANU, V. WOLLMANN, *Exploatarea aurului la Alburnus Maior*, in *Apulum* 12, 1974, pp. 240-279.
- UNTERMANN 1970 = J. UNTERMANN, *Venetisches in Dalmatien*, in *Godišnjak* 7, 1970, pp. 5-21.
- UNTERMANN 1980 = J. UNTERMANN, *Alpen-Donau-Adria*, in *Die Sprachen im Römischen Reich der Kaiserzeit (Kolloquium 8.-10. April 1974)*, Köln-Bonn 1980, pp. 45-63.
- WILKES 1969 = J.J. WILKES, *Dalmatia*, London 1969.
- WILKES 2003 = J.J. WILKES, *The Towns of Roman Dalmatia*, in *The Archaeology of Roman Towns. Studies in honour of John S. Wacher* (ed. P. WILSON), Oxford 2003, pp. 233-241.
- WOLLMANN 1985-1986 = V. WOLLMANN, *Un "lucus" la Alburnus Maior*, in *Anuarul Institutului de Istorie și Arheologie Cluj* 27, 1985-1986, pp. 253-295.
- WOLLMANN 1996 = V. WOLLMANN, *Der Erzbergbau, die Salzgewinnung und die Steinbrüche im römischen Dakien*, Klausenburg 1996.
- WOLLMANN 2002 = V. WOLLMANN, *Roșia Montană im Altertum. Ein Weihebezirk oder Heiliger Hain (lucus) in Alburnus Maior*, in *Silber und Salz in Siebenbürgen. Katalog zur Ausstellung im Deutschen Bergbau-Museum Bochum "Das Gold der Karpaten-Bergbau in Roșia Montană" (27. Oktober 2002-5. August 2003)* (edd. R. SLOTTA, V. WOLLMANN, I. DORDEA) 4, Bochum 2002, pp. 43-63.

